GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1891 — ROMA — LUNEDÌ 15 GIUGNO — NUM. 138

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **260** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la Legge del 22 novembre 1888 N.° 5801 (Serie 3ª) colla quale il Governo del Re fu autorizzato a pubblicare il nuovo Codice penale pel regno d'Italia ed a fare per Regio Decreto le disposizioni transitorie e le altre necessarie per l'attuazione del Codice stesso;

Visto il Regio Decreto 30 giugno 1889 N.° 6133 (Serie 3ª col quale fu approvato e data esecuzione al Codice penale portante la data del giorno stesso;

Vista la Legge sulla riforma penitenziaria del 14 luglio 1889 N.° 6165 (Serie 3ª);

Visto il Regio Decreto 1° dicembre 1889 N.° 6509 (Serie 3ª) col quale si approvano le norme relative all'attuazione del Codice penale;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto col Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti, e di quello delle Finanze;

Sentito il Consiglio di Stato nel suo parere;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il qui unito Regolamento generale per gli Stabilimenti carcerarii e pei Riformatorii governativi del Regno, che sarà d'ordine Nostro munito del visto del Ministro dell'Interno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° febbraio 1891.

UMBERTO

CRISPI.
ZANARDELLI.
GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Si omette la pubblicazione del Regolamento cui si riferisce il presente R. decreto; detto Regolamento sarà stampato separatamente in un volume

---

Il Numero **270** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il capitolo 1° del bilancio per l'Istruzione pubblica, approvato con la legge 28 giugno 1890, n. 6905 (serie 3ª);

Veduto il ruolo organico del Ministero dell'Istruzione pubblica, approvato col Nostro decreto 20 luglio 1890, n. 7002 (serie 3ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Istruzione Pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il predetto ruolo organico viene parzialmente modificato portandosi da 9 a 10 i posti di segretari con lo stipendio di lire 4000; da 13 a 14 quelli dei segretari con lo stipendio di lire 3000 e riducendosi nel tempo stesso da 9 a 8 i posti di segretari con lo stipendio di lire 3500 e da 14 a 13 quelli dei vicesegretari con lo stipendio di lire 2500, in conformità dell'art. 3 del citato decreto 20 luglio 1890.

Tali modificazioni avranno effetto col 1° giugno 1891.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 maggio 1891.

UMBERTO.

P. VILLARI.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

Il Numero 273 della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge sull'ordinamento della giustizia amministrativa del 1° maggio 1890, n. 6837 (serie 3ª);

Visti i regolamenti per l'esecuzione di detta legge approvati con Nostro decreto del 5 febbraio 1891, n. 103, nonchè l'altro decreto del 9 aprile 1891, n. 176;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico

Ai regolamenti approvati coi suddetti Nostri decreti del 5 febbraio e 9 aprile 1891 sono sostituiti quelli qui annessi, che saranno vistati e sottoscritti per ordine Nostro dal Ministro dell'interno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 giugno 1891.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

REGOLAMENTO di procedura davanti alla Giunta provinciale amministrativa in esecuzione della legge 1° maggio 1890, n. 6837.

TITOLO I.

Del procedimento giurisdizionale davanti alla Giunta provinciale amministrativa.

Art. 1.

Per il procedimento relativo all'esercizio della giurisdizione di cui la Giunta provinciale amministrativa è investita dalla legge 1° maggio 1890, n. 6837, e da altre leggi si osserveranno le disposizioni seguenti:

TITOLO II.

Dell'ordine del servizio della Giunta.

Art. 2.

Il presidente al principio d'ogni anno determina i giorni delle udienze della Giunta.

È in sua facoltà di fissare udienze straordinarie, qualora la necessità del servizio lo esiga.

Il decreto che fissa le udienze straordinarie, deve indicare gli affari da trattarvisi, ed essere affisso tre giorni prima nella segreteria

Per le udienze ordinarie deve affiggersi nella Segreteria 24 ore prima una tabella contenente l'elenco degli affari che saranno discussi in ciascuna udienza.

Art. 3.

Il presidente convoca d'urgenza la Giunta in Camera di Consiglio nel caso previsto dall'art. 8 della legge, se la deliberazione non può essere differita al primo giorno in cui la Giunta si aduna per la udienza.

Può altresì, con decreto motivato, convocare la Giunta in Camera di Consiglio, quando pel numero o la gravità dei ricorsi discussi, non sia possibile esaurire la deliberazione dopo l'udienza.

Delle udienze e delle convocazioni in Camera di Consiglio straordinarie, i consiglieri debbono essere avvisati a cura della Segreteria 24 ore prima.

TITOLO III.

Dei ricorsi e degli atti che precedono l'udienza.

Art. 4.

Il ricorso in via gerarchica esclude quello in via contenziosa. Promosso il ricorso in via contenziosa è escluso il ricorso in via gerarchica.

Però, se siano più gli interessati, il ricorrente che ha prescelto una via, dovrà notificarlo agli altri direttamente interessati e si intenderà che essi abbiano rinunziato al diritto di ricorrere in sede diversa, se entro 15 giorni dalla notificazione non abbiano fatta opposizione nel modo prescritto dal Regolamento.

In caso di divergenza fra gli interessati, si seguirà sempre la via contenziosa.

Art. 5.

Il termine prefisso agli individui e agli enti direttamente contemplati dall'atto o provvedimento amministrativo per ricorrere alla Giunta provinciale, decorre dal giorno in cui hanno ricevuto dall'autorità amministrativa la notificazione dell'atto o provvedimento medesimo.

Tutti gli atti e provvedimenti relativi alle materie contemplate dall'articolo 1 della legge, devono essere pubblicati nell'albo pretorio, se emanano dall'autorità comunale, o nel foglio degli annunzi della provincia, se emanano dall'autorità provinciale.

Per coloro che non sono direttamente contemplati nell'atto o provvedimento amministrativo e che vi hanno interesse, il termine a ricorrere decorre dalla data della pubblicazione dell'atto o provvedimento nell'albo pretorio o nel foglio degli annunzi giudiziari.

Art. 6.

L'atto o provvedimento amministrativo deve essere notificato alle parti interessate a norma delle disposizioni dei regolamenti particolari dell'amministrazione da cui l'atto è emanato.

In mancanza di tali regolamenti la notificazione si fa per mezzo di un messo comunale o di un usciere giudiziario

La notificazione è fatta con la consegna di un estratto, che contenga la parte dispositiva dell'atto o provvedimento medesimo.

Il messo comunale o l'usciere faranno la relazione della consegna nei modi prescritti dall'articolo 10.

Art. 7.

Alle notificazioni di cui nell'articolo precedente si applica l'articolo 11 e nei casi previsti dagli articoli 12, 13, 14 e 15 si applicano le disposizioni degli articoli stessi.

Art. 8.

Il ricorso deve essere diretto alla Giunta provinciale amministrativa e deve contenere:

1° la indicazione del nome e cognome e della residenza o domicilio del ricorrente;

2° la indicazione dell'atto o provvedimento amministrativo che si impugna e della data della notificazione.

3° la esposizione sommaria dei fatti, i motivi sui quali il ricorso si fonda, con la indicazione degli articoli di legge e le conclusioni.

4° la sottoscrizione delle parti o del procuratore speciale.

Se il ricorso è firmato dal solo procuratore, egli dev'essere munito di mandato speciale che sarà unito al ricorso.

Art. 9.

Il ricorso deve essere notificato tanto all'autorità dalla quale è emanato il provvedimento impugnato, quanto alle persone alle quali l'atto o provvedimento medesimo si riferisce.

Art. 10.

La notificazione si eseguisce per mezzo di usciere giudiziario o di messo comunale, con la consegna della copia del ricorso alla persona interessata o ad uno della famiglia o addetto alla casa o al servizio della persona interessata nel suo domicilio o nella sua residenza.

La relazione della notificazione redatta in doppio originale, deve essere datata e sottoscritta dall'usciere o dal messo e dal consegnatario, se questi non può o non vuole sottoscrivere ne è fatta menzione.

Un originale della relazione è rilasciato allo interessato, e l'altro è consegnato all'autorità o alla parte, d'ordine o ad istanza della quale la notificazione è fatta.

Ove nessuno si trovi nell'abitazione o in caso di rifiuto di ricevere l'atto che si notifica, questo sarà affisso alla porta dell'abitazione e l'usciere o il messo comunale ne farà attestazione.

Art. 11.

Per le autorità e gli enti morali la consegna della notificazione si fa ai loro rappresentanti od a chi è autorizzato a riceverla; per gl'incapaci a chi ne è legittimamente rappresentante, e per coloro che hanno limitata l'amministrazione dei beni e non possono stare in giudizio senza l'assistenza o l'autorizzazione altrui, la consegna si fa a loro ed alla persona la cui assistenza od autorizzazione è necessaria.

Art. 12.

Se il ricorso devesi notificare a chi non ha residenza, domicilio o dimora conosciuta, la notificazione si fa mediante la pubblicazione d'un sunto del ricorso, nel foglio degli annunzi della provincia, ove ha sede l'autorità che emise l'atto e provvedimento impugnato e nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Art. 13.

Se il ricorso devesi notificare a chi non ha residenza, domicilio o dimora nel Regno, ne sarà consegnata copia al Ministero pubblico presso il Tribunale del luogo nella cui circoscrizione risiede l'autorità dalla quale è emanato l'atto o provvedimento impugnato.

Il Ministero pubblico, dato atto della consegna, trasmette la copia suddetta al Ministero degli affari esteri.

Qualora, chi non ha residenza, domicilio o dimora nel Regno abbia nello Stato un procuratore generale, la copia del ricorso può essere rilasciata a questi.

Art. 14.

Per i militari di terra o di mare, e per le persone loro assimilate per legge, la notificazione, quando non può farsi in persona propria, si eseguisce nel modo prescritto dall'articolo 10, e una copia del ricorso deve essere inoltre consegnata al pubblico Ministero presso il Tribunale del luogo, nella cui circoscrizione risiede l'autorità dalla quale è emanato l'atto o provvedimento impugnato.

Il Segretario della Procura Regia rilascia ricevuta della detta copia, e il Procuratore del Re la trasmette al comandante della divisione militare o del dipartimento marittimo in cui detti militari o assimilati prestano servizio, per la consegna all'interessato.

Art. 15.

Quando la notificazione nei modi ordinari sia sommamente difficile per il numero delle persone da citarsi, il presidente può permettere che sia fatta per pubblici proclami mediante inserzione nel foglio degli annunzi della provincia e nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, con le cautele consigliate dalle circostanze, e designa, se sia possibile, alcuni fra gli interessati ai quali la notificazione debba farsi nei modi ordinari.

Art. 16.

Il ricorso è nullo:

1° Se manchi la sottoscrizione richiesta dall'art. 8.

2° Se per la inosservanza delle altre norme prescritte dal suddetto articolo vi sia incertezza assoluta sulle persone o sull'oggetto della domanda.

Se il ricorso contenga altre irregolarità, la Giunta ordina che sia rinnovato entro un termine che stabilirà nel suo provvedimento.

La comparizione dell'intimato sana la nullità o le irregolarità del ricorso.

Rimangono salvi i diritti acquisiti.

Art. 17.

Il deposito del ricorso e dei documenti con la prova dell'eseguita notificazione e col mandato speciale del procuratore nel caso previsto dall'ultimo capoverso dell'articolo 8 deve essere fatto nelle ore in cui la segreteria deve rimanere aperta.

Il termine pel deposito assegnato dall'art. 5 della legge s'intende scaduto nel momento in cui la segreteria si chiude nell'ultimo giorno del termine ancorchè festivo.

Art. 18.

Il decreto di abbreviazione o di proroga di termini di cui all'articolo 7 della legge, è fatto in fine della domanda e deve essere notificato all'autorità ed agli interessati entro il termine che sarà stabilito nel decreto.

Il termine abbreviato non decorre che dalla data della notificazione.

Art. 19.

La domanda di sospensione della esecuzione dell'atto o provvedimento amministrativo, qualora non sia proposta col ricorso, deve farsi mediante istanza diretta alla Giunta, la quale provvederà nella prima riunione in Camera di Consiglio.

La domanda deve essere notificata all'autorità dalla quale l'atto o provvedimento è emanato

L'autorità può far conoscere le sue osservazioni entro il termine di tre giorni.

Art. 20.

Le parti che presentano memorie, deduzioni, a norma dell'articolo 6 della legge, debbono fare elezione di domicilio nella città ove risiede la Giunta, ed in difetto si intenderà che abbiano eletto domicilio presso la Segreteria

Art. 21.

Della presentazione della domanda per la designazione del giorno della discussione del ricorso di cui nell'articolo 9 della legge, il segretario deve rilasciare ricevuta, ove ne sia richiesto.

Nel decreto di cui nel capoverso del citato articolo, il presidente designa il relatore fra i consiglieri della Giunta chiamati a giudicare a termini dell'articolo 13 della legge.

Nello stesso decreto il presidente può, ad istanza di parte o di ufficio, dichiarare il ricorso urgente.

Art. 22.

Se alcuna delle parti chieda che per ragione di connessione due ricorsi siano uniti e venga provveduto su di essi con una sola decisione, la Giunta udite tutte le parti interessate, potrà ordinare l'unione; il presidente potrà anche, quando non sia prescritta l'unione,

ordinare d'ufficio che i due ricorsi siano chiamati alla stessa udienza affinchè la Giunta possa giudicare della loro connessione, e in questo caso essa deciderà, se vi sarà luogo, l'unione, e pronuncierà sui due ricorsi con una sola decisione.

Art. 23.

La determinazione del giorno della udienza ha luogo secondo l'ordine d'iscrizione nel registro generale.

I ricorsi urgenti hanno la precedenza, osservato l'ordine d'inscrizione nel relativo ruolo.

TITOLO IV.
Delle domande incidenti.

Art. 24.

Chi ha interesse nella contestazione può intervenirvi.

L'intervento ha luogo nello stato in cui si trova la contestazione.

La domanda d'intervento è diretta alla Giunta.

Deve contenere i motivi sui quali si fonda, con la produzione dei documenti giustificativi e la elezione di domicilio a termini dell'articolo 5 della legge, ed essere sottoscritta dagli instanti o da uno di essi, o da un procuratore munito di mandato speciale.

La Giunta, quando lo riconosca opportuno, può ordinare d'ufficio, l'intervento nella contestazione di un ente morale o di una pubblica amministrazione che vi abbiano interesse; in questo caso la Giunta provvede per la notificazione da eseguirsi.

Art. 25.

La domanda d'intervento è notificata alle parti ed all'autorità che ha emanato l'atto impugnato nelle forme prescritte pel ricorso, e deve essere depositata in Segreteria entro cinque giorni immediatamente successivi a quello della notificazione, sotto pena di decadenza.

La Segreteria, ove ne sia richiesta, deve rilasciare ricevuta del deposito.

Art. 26.

Nel termine di dieci giorni dalla notificazione della domanda d'intervento, gli interessati e l'Amministrazione possono presentare o trasmettere alla Segreteria memorie e documenti.

Art. 27.

Chi deduce la falsità di un documento deve provare che sia stata già proposta la querela di falso o domandare la prefissione di un termine per proporla avanti al Tribunale competente.

Art. 28.

Se la contestazione può essere decisa indipendentemente dal documento del quale è dedotta la falsità, la Giunta pronuncia nel merito.

Pronuncia pure nel merito dopo che sia trascorso il termine prefisso a norma dell'articolo precedente, senza che siano stati compiuti gli atti prescritti dal Codice di procedura civile fino alla proposta della querela.

Proposta la querela, la Giunta sospende la decisione fino al termine del giudizio di falso.

Art. 29.

Terminato il giudizio di falso, la parte che ha dedotta la falsità deve entro trenta giorni dalla pronunzia della sentenza, depositarne copia nella Segreteria, sotto pena, se è il ricorrente, della decadenza del ricorso.

TITOLO V.
Della ricusazione.

Art. 30.

Le cause che danno luogo alla ricusazione dei giudici od alla loro astensione secondo il Codice di procedura civile sono applicabili ai componenti la Giunta.

Art. 31.

La ricusazione si propone almeno tre giorni prima della udienza designata con domanda diretta alla Giunta quando riguardi i componenti di essa che sono chiamati a decidere dall'articolo 13 della legge.

Si propone all'udienza prima della discussione se riguarda un consigliere supplente.

La domanda deve indicare i motivi e i mezzi di prova ed essere firmata dalla parte o dall'avvocato munito di mandato speciale.

Art. 32.

Il segretario dà immediatamente comunicazione della domanda al ricusato il quale in fine di essa deve fare la risposta sulla sussistenza dei motivi.

Art. 33.

La Giunta in Camera di Consiglio decide sulla domanda.

Se la domanda è rigettata, la parte che l'ha proposta è condannata colla stessa decisione con una multa che può estendersi fino a lire 100.

La multa non è applicabile se la domanda è proposta dall'amministrazione.

La ricusazione o l'astensione non hanno effetto sugli atti anteriori.

TITOLO VI.
Della istruzione supplementare.

Art. 34.

Quando, discusso il ricorso all'udienza, la Giunta riconosce la necessità di una più ampia istruzione a termini dell'art. 11 della legge, la decisione determina l'ammissione dei nuovi mezzi istruttori, i termini da osservare ed i modi con cui debbono seguire.

Art. 35.

La Giunta può altresì, quando non sia possibile stabilire altrimenti la verità dei fatti, ordinare d'ufficio o dietro istanza di parte, perizie, verificazioni, accessi sui luoghi per ispezioni, verificazioni anche con sommaria assunzione di testimoni, delegando anche uno dei commissari alle operazioni coll'assistenza del segretario, che redigerà i relativi processi verbali

Se i mezzi istruttori predetti sono ordinati d'ufficio, la Giunta intimerà alle parti interessate il deposito della somma approssimativamente necessaria all'uopo, se i detti mezzi siano ordinati in seguito ad istanza di parte, questa sarà tenuta ad eseguire il deposito, che dovrà sempre essere fatto nella Tesoreria provinciale.

Qualora la somma non risultasse sufficiente, non sarà provveduto sul ricorso fino a che le parti interessate non provino d'aver eseguito l'integrale pagamento della somma occorrente; se i mezzi istruttori siano stati ordinati su istanza di parte, ove questa non abbia fatto il deposito o l'abbia fatto insufficiente, è in facoltà della parte contraria ove non preferisca di anticipare le spese, di fare prefiggere un termine, decorso il quale la Giunta deciderà allo stato degli atti.

Art. 36.

Nel caso preveduto dal precedente articolo, a cura dell'Amministrazione interessata, a cui sono commesse le nuove verificazioni a termini dell'art. 11 della legge, saranno 3 giorni prima notificati alle parti il giorno, l'ora e il luogo delle operazioni

Art. 37.

Alla domanda per la designazione della nuova udienza, di cui nell'art. 12 della legge, si applica la disposizione dell'art. 21 del presente regolamento.

Art. 38.

Se nel giorno stabilito per l'udienza, questa non potesse tenersi, la spedizione dei ricorsi s'intenderà rimandata al primo giorno di udienza immediatamente successivo.

Lo stesso potrà farsi, se così ordina il presidente, quando nell'udienza fissata, qualcuno dei ricorsi non si sia potuto spedire, o se siano consenzienti le parti, o concorrono gravi motivi.

Di tutto si fa menzione nel foglio d'udienza.

TITOLO VII.
Della udienza.

Art. 39.

I ricorsi sono chiamati all'udienza dal presidente secondo l'ordine stabilito nell'estratto del ruolo di udienza affisso nella sala d'ingresso della Giunta, mantenuta la precedenza agli urgenti.

È però in facoltà del presidente di variare parzialmente per gravi

ragioni, l'ordine di chiamata dei ricorsi. Dell'uso di tale facoltà e dei motivi della variazione è fatta menzione nel foglio di udienza.

Il commissario relatore espone i fatti che sono fondamento del ricorso e delle conclusioni nelle quali si riassumono gli atti, le istanze e le eccezioni prodotte dalle parti.

Nella sua esposizione il relatore deve astenersi rigorosamente dal far conoscere e dall'indicare il suo avviso.

Art. 40.

Le parti o i loro rappresentanti non possono parlare se prima non ne hanno ottenuto la facoltà dal presidente al quale devono sempre rivolgere la parola.

Il presidente chiama all'ordine coloro, che oltrepassino i termini di una ordinata discussione, elimina le oziose digressioni e le inutili questioni, vieta le interruzioni, e quando riconosce che la controversia è sufficientemente chiarita, fa cessare la discussione.

Il presidente può anche fissare le questioni sulle quali a seguito della esposizione del fatto, dovrà aggirarsi la pubblica discussione.

Art. 41.

Nel giorno stabilito, ancorchè nessuna delle parti o dei loro rappresentanti sia presente all'udienza, la Giunta pronunzia sul ricorso.

Art. 42.

Sono applicabili alle udienze della Giunta i seguenti articoli del Codice di procedura civile:

Articolo 354 — Il presidente dirige le udienze e mantiene il buon'ordine. Quanto prescrive deve essere immediatamente eseguito.

Articolo 355 — Chi interviene alle udienze non può portare armi o bastoni, e deve stare a capo scoperto, con rispetto, e in silenzio.

E' vietato di fare alle udienze segni di approvazione o disapprovazione, o di cagionare disturbo in qualsiasi modo.

In caso di trasgressione il presidente ammonisce o fa uscire dalla sala il trasgressore, il quale se non obbedisca, può essere sull'ordine del presidente condotto agli arresti per ore ventiquattro.

Quando il fatto costituisca un reato, si osserveranno le disposizioni del Codice di procedura penale sulla polizia delle udienze.

Art. 43.

Il presidente per gravi motivi d'ordine pubblico può richiedere l'intervento della forza pubblica.

TITOLO VIII.

Della decisione e della sua esecuzione.

Art. 44.

Nel caso previsto dal capoverso dell'articolo 13 della legge, il presidente farà inserire nel verbale d'udienza la menzione dell'assenza o della causa dell'impedimento del commissario elettivo anziano non intervenuto.

Art. 45.

Le deliberazioni della Giunta si prendono dopo la discussione del ricorso; la pronunciazione della decisione può essere riferita ad una delle prossime udienze.

La deliberazione si fa in segreto.

Non possono concorrere alla deliberazione della decisione se non i commissari che hanno assistito alle discussioni del ricorso.

Qualora il loro numero sia maggiore di quello richiesto per giudicare, si astengono i supplenti o i meno anziani; quando però uno di questi fosse il relatore, voterà egli invece dell'ultimo che altrimenti avrebbe dovuto votare.

Art. 46.

Appartiene al presidente di formulare le questioni sulle quali la Giunta deve deliberare

Ogni commissario può chiedere al presidente di mettere ai voti una determinata questione; se il presidente non aderisce la Giunta delibera.

Nessun commissario può essere interrotto nel momento in cui esprime il suo voto: il solo presidente ha diritto di richiamare alla questione da esso posta ai voti il commissario che se ne allontani. Nessuno dei votanti può manifestare, prima del suo turno, la propria opinione.

Art. 47.

Le decisioni si formano a maggioranza assoluta di voti.

Quando non si ottenga la maggioranza assoluta per la diversità delle opinioni, due di queste, qualunque siano, sono messe ai voti per escluderne una. La non esclusa è messa di nuovo ai voti con una delle opinioni restanti per decidere quale debba essere eliminata, e così di seguito, finchè le opinioni siano ridotte a due sulle quali i commissari votano definitivamente.

Il presidente raccoglie i voti.

Il primo a votare è il commissario relatore; segue il supplente o l'effettivo meno anziano in ordine di nomina; e così continuando sino a chi presiede.

Chiusa la votazione il presidente designa fra i membri della maggioranza chi debba compilare la sentenza, qualora il relatore, rimasto in minoranza, vi si ricusi.

Art. 48.

Nella compilazione dei motivi delle decisioni devono separarsi le questioni di fatto dalle questioni di diritto: si enunciano gli articoli di legge sui quali la decisione è fondata, e si fa un cenno conciso dei principii generali di diritto che avranno influito sulla decisione medesima, senza estendersi a confutare tutti gli argomenti addotti dalle parti e senza invocare l'autorità degli scrittori legali.

Art. 49.

La decisione non può essere modificata quando è sottoscritta dai votanti.

È pronunciata in nome del Re, e nella parte dispositiva è pubblicata dal segretario nella prima udienza successiva al giorno in cui è sottoscritta.

Art. 50.

La esecuzione delle decisioni si fa in via amministrativa, eccetto che per la parte relativa alle spese in cui siano condannate le parti soccombenti.

Art. 51.

La decisione contiene la condanna delle parti soccombenti alle spese che verranno liquidate nella decisione stessa o dal commissario estensore.

Nella tassazione non saranno comprese le spese degli atti riconosciuti superflui.

Quando la tassazione è fatta dall'estensore della decisione, l'ordinanza ha forza di sentenza in forma esecutiva.

La parte che intende proporre reclamo contro la tassazione fatta dal commissario estensore, deve presentarlo nel termine di giorni tre alla Giunta, la quale provvede con decisione irrevocabile

Art. 52.

Alla parte cui sono aggiudicate le spese è rilasciato l'estratto in forma esecutiva della decisione per la parte riguardante le spese medesime.

L'estratto è intitolato in nome del Re, e termina colla formola stabilita nell'art. 556 del Codice di procedura civile.

Del rilascio in forma esecutiva si fa menzione sull'originale della decisione.

Art. 53.

Nei casi contemplati dal primo capoverso dell'art. 14 e dell'art. 15 della legge, la Segreteria entro 5 giorni dalla pubblicazione della decisione trasmette copia di essa insieme a tutti gli atti del giudizio rispettivamente all'autorità competente e alla Corte di Cassazione.

Art. 54.

Per gli effetti di cui nell'articolo 19 lettera *b* della legge, tutte le decisioni definitive della Giunta sono dalla Segreteria trasmesse per la posta in piego raccomandato al Ministero, dal quale dipende l'autorità o l'amministrazione da cui è emanato l'atto o provvedimento che ha formato oggetto del ricorso.

TITOLO IX.

Della domanda di revocazione.

Art. 55.

La domanda di revocazione è diretta alla Giunta, notificata agli interessati, nelle forme prescritte pel ricorso, e si propone nel termine

stabilito dall'articolo 52 del regolamento per la procedura dinanzi alla IV sezione del Consiglio di Stato, approvato con R. decreto 17 ottobre 1889 n. 6516.

La domanda deve essere depositata in segreteria entro dieci giorni dalla notificazione nei modi stabiliti dagli articoli 5 della legge e 17 del presente regolamento sotto pena di decadenza.

La Segreteria ove ne sia richiesta deve rilasciare ricevuta del deposito.

Art. 56.

Nei dieci giorni successivi la parte contraria può presentare nella Segreteria memorie, deduzioni e documenti sull'ammissibilità della domanda.

Scorso questo termine, a domanda di parte o d'ufficio, è dal presidente designato il giorno della discussione, osservato il disposto del capoverso dell'articolo 9 della legge.

Art. 57.

La decisione che ammette la revocazione, ordina la restituzione della somma depositata, e rimette le parti nello stato in cui erano prima della decisione revocata.

Art. 58.

La domanda di revocazione non è ammessa contro la decisione pronunziata in sede di revocazione.

TITOLO X.
Disposizioni generali.

Art. 59.

La morte o il cangiamento di stato delle parti, non sospende il procedimento.

Art. 60.

Ove occorra correggere omissioni od errori che non producono la nullità della decisione a sensi dell'art. 19 della legge, od aggiungere alcuna delle conclusioni, che presa dalle parti, non sia stata riferita nella decisione, ma risulti dai motivi che col dispositivo vi si è provveduto, la domanda per la correzione dev'esser fatta alla Giunta la quale, sul consenso di ambo le parti, decreta in Camera di Consiglio la correzione richiesta.

In caso di dissenso delle parti, sulle domande di correzione pronuncia la Giunta col procedimento ordinario.

Le correzioni si fanno in margine o in fine della decisione originale, con indicazione del decreto o della decisione che le abbia ordinate.

Art. 61.

In qualunque stato della controversia si può rinunziare al ricorso mediante dichiarazione sottoscritta dalla parte o dal procuratore munito di mandato speciale, depositato in Segreteria o mediante dichiarazione fatta in Segreteria dal rinunciante, della quale sarà steso processo verbale.

Il rinunciante deve pagare le spese degli atti di procedura compiuti.

Art. 62.

I membri della Giunta non possono sentire private informazioni relative ai ricorsi pendenti avanti la Giunta stessa nè ricevere memorie concernenti tali ricorsi se non per mezzo della Segreteria.

Disposizioni transitorie.

Art. 63.

Non è ammesso ricorso alla Giunta provinciale contro gli atti o provvedimenti dell'autorità amministrativa devoluti alla sua giurisdizione dalla legge 1° maggio 1890, i quali siano anteriori al giorno in cui la legge stessa sarà entrata in vigore.

Questa disposizione non si applica agli atti o provvedimenti contro i quali sia stato da altre leggi ammesso ricorso in sede giurisdizionale alla Giunta provinciale amministrativa.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro dell'Interno
G. NICOTERA.

REGOLAMENTO per l'ordinamento degli Uffici di Segreteria della Giunta Provinciale amministrativa per la esecuzione della legge 1° maggio 1890, n. 6837.

Art. 1.

Alla Segreteria della Giunta Provinciale Amministrativa sono addetti un segretario o, secondo i casi, un sotto-segretario della Prefettura designati con decreto del Prefetto.

E' in facoltà del Prefetto di applicarvi con decreto un secondo sotto segretario, ed uno o più degli impiegati d'ordine della Prefettura, se il bisogno del servizio lo richiegga.

Il segretario distribuisce e regola il servizio della Segreteria sotto la direzione del presidente della Giunta.

Art. 2.

Il segretario o per esso i sotto-segretari, ricevono gli atti, ne eseguiscono la registrazione, lasciandone ricevuta, quando è prescritta e li conservano in deposito, assistono alle udienze, contrassegnano colla loro sottoscrizione le decisioni della Giunta e i decreti della Giunta e del presidente, e adempiono le altre incombenze affidate alla Segreteria dalla legge e dal presente regolamento.

Art. 3.

La Segreteria ad istanza delle parti o dei procuratori speciali dalle medesime costituiti, loro comunica gli atti del giudizio, sui quali essi possono prendere note ed appunti, e rilascia loro copie delle decisioni e dei decreti della Giunta che li riguardano.

All'infuori di questi casi, la Segreteria non può dare comunicazione o copia di atti, se non vi è autorizzata in iscritto dal presidente.

Art. 4.

La Segreteria tiene un registro generale, nel quale sotto enumerazione progressiva, e colla data della presentazione, si inscrivono i ricorsi nell'atto stesso in cui sono presentati colla indicazione della parte ricorrente, dell'atto o provvedimento amministrativo impugnato, degli atti e documenti uniti al ricorso e della data della sua notificazione.

Nello stesso registro in altrettante colonne sono notati:

a) le memorie, deduzioni e documenti di cui nell'articolo 6 della legge, colla data della presentazione;

b) il decreto di abbreviazione o di proroga del termine, di cui all'articolo 7 della legge, e la domanda di sospensione della esecuzione, di cui nell'articolo 8 e il relativo decreto;

c) la domanda per la designazione del giorno della udienza, di cui all'articolo 9 della legge, colla data della presentazione.

d) il nome del relatore e il giorno fissato per l'udienza;

e) la decisione per una più ampia istruzione di cui nell'articolo 11 della legge;

f) la data della notificazione alle parti del deposito in Segreteria degli atti della istruttoria supplementare di cui nell'articolo 12 della legge;

g) la domanda per la designazione del giorno della discussione, di cui nello stesso articolo 12 colla data della presentazione;

h) le domande incidenti;

i) la data e il dispositivo della decisione definitiva;

l) la domanda di revocazione, la data e il dispositivo della decisione relativa;

m) la restituzione degli atti alle parti, o la trasmissione dei medesimi all'autorità competente o alla Corte di Cassazione di Roma nei casi previsti dal 1° capoverso dell'articolo 14 e dall'articolo 15 della legge.

Quando gli atti siano restituiti alla parte od al suo procuratore speciale, la loro firma in questa colonna del registro vale come ricevuta.

Il registro è numerato e firmato in ciascun foglio dal Presidente della Giunta colla indicazione nell'ultima pagina del numero dei fogli di cui si compone.

E' chiuso ogni giorno all'ora della chiusura della Segreteria, colla firma del segretario o del sottosegretario, che ne fa le veci.

Art 5.

La Segreteria tiene inoltre:

1° Il registro dei verbali delle udienze;

2° il registro delle corrispondenze.

Nel verbale d'udienza sono indicati i nomi dei componenti la Giunta che v'intervengono, i ricorsi che si sono discussi, e in relazione a ciascuno di essi se siano presenti le parti o siano rappresentate, a termini dell'articolo 10 della legge.

Se vi intervengono avvocati o procuratori, si nota la data del mandato speciale dai medesimi esibito.

Art. 6.

Dai verbali d'udienza sono giorno per giorno trascritti i nomi dei consiglieri elettivi, che vi hanno preso parte sotto una rubrica speciale nel registro degli intervenuti alle singole adunanze, di cui nell'articolo 19 del regolamento approvato col Regio Decreto 10 giugno 1889, N. 6107.

Se lo stesso consigliere elettivo interviene nel medesimo giorno ad una adunanza amministrativa e alla udienza o alla Camera di Consiglio, pel doppio intervento non si fa luogo che ad una sola medaglia di presenza.

Art. 7.

La Segreteria tiene altresì:

1° Il ruolo dei ricorsi, pei quali è stato fissato il giorno della discussione.

2° Il ruolo dei ricorsi urgenti.

Sono considerati urgenti i ricorsi pei quali siavi stato abbreviazione di termine, o sospensione della esecuzione, e quelli pei quali sia intervenuto il provvedimento di cui all'ultimo capoverso dello articolo 21 del regolamento di procedura innanzi la Giunta provinciale amministrativa.

Art. 8.

I Decreti della Giunta e del Presidente e le decisioni della Giunta sono custodite in due buste chiuse.

Le decisioni sono in fine d'ogni anno riunite in volume corredato dell'indice alfabetico delle parti.

Art. 9.

La Segreteria deve restare aperta al pubblico dalle ore 10 del mattino alle ore 4 pomeridiane.

Nei giorni festivi si chiude alle ore 12 meridiane.

Art. 10.

Chiunque richieda alla Segreteria della Giunta provinciale amministrativa la formazione di un atto, deve consegnare tanti fogli di carta col bollo prescritto, quanti ne vengano dal segretario reputati necessari per l'atto richiesto, e per quelli, che ne possano essere la conseguenza.

Il segretario rilascierà allo interessato ricevuta dell'eseguito deposito, ove la domandi.

Art. 11.

Il deposito deve essere fatto in regola generale dallo istante nell'atto della presentazione di una dimanda qualsiasi, la quale reclami una decisione od un provvedimento di qualsivoglia natura per parte della Giunta provinciale amministrativa o del suo presidente o di taluno dei consiglieri delegati, ed in ogni caso, deve essere eseguito prima che la istanza medesima sia portata alla cognizione dell'autorità, di cui si provoca la giurisdizione.

Nel caso di dissenso sulla quantità del deposito, decide il Presidente della Giunta.

Art. 12.

La insufficienza del deposito che in fatto si constatasse, non dispensa il segretario dall'obbligo di scrivere immediatamente l'originale della decisione o del provvedimento, salvo però in lui il diritto di rimborso contro le parti o l'avvocato, mediante l'ordine di pagamento da rilasciarsi dal presidente suddetto.

Art. 13.

La copia tanto delle decisioni quanto d'ogni altro provvedimento o atto giurisdizionale richiesta dagli interessati, sarà rilasciata dalla Segreteria in carta da bollo da lire 1 coll'aumento di due decimi comprendente la tassa di bollo stabilita dallo articolo 20 della legge 1° maggio 1890 n. 6837 e il diritto di copia dovuto alla segreteria.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro dell'Interno
G. NICOTERA.

BOLLETTINO N. 21

SULLO STATO SANITARIO DEL BESTIAME NEL REGNO D'ITALIA
dal dì 25 al 31 maggio 1891

REGIONE I. — Piemonte.

Torino — Carbonchio: 2 letali a Cavour e Villafranca.

Alessandria — Febbre aftosa: 9 bovini a Vignale, Tonco e Portacomaro.

REGIONE II. — Lombardia.

Pavia — Febbre aftosa: 49 bovini, in 2 stalle a Giussago, 16 a Miradolo, e Siziano.

Milano — Id.: 81 a Milano, 1 a Paderno.

Sondrio — Id.: 4 bovini a Montagna.

Brescia — Id: Vari casi nei bovini a Pisogne e Seniga.

Tifo petecchiale dei suini: 1 letale, a Brescia.

Carbonchio: 5 bovini, morti a Brescia, Desenzano, Ghedi, Lonato.

Mantova — Id.: 4 bovini, morti a Casalromano e Villaponti.

Febbre aftosa: 1 a Rivarolo fuori.

Cremona — Id: 10 a Gontardo.

Carbonchio: 1 suino, morto a Ceste de'Frati.

Tifo petecchiale dei suini: 5 con 4 morti ad Ostiano.

REGIONE III. — Veneto.

Verona — Carbonchio: 3 bovini, morti a Castione, Oppeano, San Zeno.

Padova — 1 letale a Conselve.

REGIONE V. — Emilia.

Parma — Febbre aftosa: 3 a San Pancrazio.

Tifo petecchiale dei suini: 10 con 3 morti a San Pancrazio, 3 letali, a Torrile, Golese e Noceto.

Reggio — Id.: 8 con 3 morti a Vetto.

Forlì — Carbonchio sintomatico: 1 bovino, morto, a Rimini.

REGIONE VI. — Marche ed Umbria.

Ancona — Affezione morvofarcinosa: 2 ad Ostravetere.

Pleuro-pneumonite essudativa contagiosa: 4 letali, a Sassoferrato.

Perugia — Scabbie degli ovini: 51 a Spoleto.

REGIONE VII. — Toscana.

Arezzo — Tifo petecchiale dei suini: 6 letali a Castiglione Fiorentino.

REGIONE VIII. — Lazio.

Roma — Febbre aftosa: 300 buoi di una mandra a Roma.

Scabbie degli ovini: 216 in 8 mandre a Serrone.

REGIONE IX. — Meridionale Adriatica.

Aquila — Tifo petecchiale dei suini: 40 con 30 morti a Prezza.

Teramo — Carbonchio essenziale: vari casi negli ovini a Teramo.

REGIONE X. — Meridionale Mediterranea.

Caserta — Febbre aftosa: 150 bovini, in una mandra a San Tammaro.

Affezione morvofarcinosa: 2 a Caserta (1 abbattuto).

Napoli — Carbonchio: 3 bovini, morti, a Napoli.

Benevento — Epizoozia dei suini, a Molinara: 2 nuovi casi, con un morto.

Cosenza — Tifo petecchiale dei suini: Epizoozia ad Allidona con 200 morti.

Agalapsia contagiosa degli ovini: 14 in una mandra ad Allidona.

Reggio — Carbonchio: 7 con 3 morti, a Roghudi.

REGIONE XI. — Sicilia.

Palermo — Affezione morvofarcinosa: 1 a Palermo (abbattuto).

Roma, addì 12 giugno 1891.

Dal Ministero dell'Interno

Il Direttore della Sanità Pubblica
L. PAGLIANI.

MINISTERO DEL TESORO

(DIREZIONE GENERALE DEL TESORO).

L'Agente di cambio signor Naclerio Erminio è considerato come dimissionario dalla carica di Agente di cambio accreditato per le operazioni di Debito Pubblico presso la Intendenza di Finanza di Napoli, conferitagli con il Reale decreto 4 aprile 1889.

Roma, 13 giugno 1891.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avvisi.

Il giorno 10 corrente in Pozzuoli Solfatara, provincia di Napoli, è stato aperto un Ufizio telegrafico governativo al servizio pubblico con orario limitato di giorno

Roma, 11 giugno 1891.

Nella stazione ferroviaria di S. Miniato, provincia di Firenze, è stato oggi attivato il servizio telegrafico pubblico con orario limitato.

Roma, 12 giugno 1891.

E' interrotta la linea telegrafica tra Moulmein (Birmania) e Bangkok (Siam).

I telegrammi pel Siam, ed oltre, sono istradati per la via Singapore riscuotendosi le tasse relative a questa via.

Roma, 13 giugno 1891.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 805234 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 150 al nome di Sotgiù-Marini Didaco-Alfredo-Giuseppe di Salvatore, minore sotto l'amministrazione del padre domiciliato in Genova; numero 838305 per lire 25 al nome di Sotgiù-Marini Didaco-Giuseppe-Alfredo, di Salvatore, minore *ut supra*, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito Pubblico mentrechè dovevano invece intestarsi al nome di Sotgiù-Marini-Alfredo-Giuseppe, di Salvatore, minore *ut supra* vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 Maggio 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che i certificati d'usufrutto del Consolidato 5 0[0, cioè N. 944797 per lire 105 al nome di De Luigi Teresa fu Domenico vedova di Valentini Leopoldo; N. 944798 per lire 105 al nome di De Luigi Marietta fu Carlo moglie di Valentini Leopoldo, furono così intestati per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi il 1° al nome di Pizzini Teresa fu Domenico vedova di Carlo De Luigi, il 2° al nome di De Luigi Marietta fu Carlo moglie di Valentini Lodovico veri usufruttuari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 maggio 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 per cento cioè: N. 728088 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per lire 780 al nome di Leveroni Vittorio, Giovanna e *Maria Pia* fu Luigi minori sotto la patria potestà della madre Tribone Maria con vincolo di usufrutto a favore della stessa Tribone Maria,

e N. 849375 della rendita di lire 670 al nome di Leveroni Vittorio, Giovanna, e *Maria Pia* nubili, fu Luigi, libera, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico mentrechè doveva invece intestarsi a Leveroni Vittorio, Giovanna, ed *Anna-Maria-Antonia Renata* fu Luigi veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo Avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 20 maggio 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0 cioè: numeri 322470 e 322471 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al num. della soppressa Direzione di Napoli) per lire 255 la prima, e l'altra per lire 275 al nome rispettivamente di Cavalieri Giuseppe fu Francesco Antonio e Cavalieri Biagio fu Francesco Antonio, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi rispettivamente a *Cavaliere* Giuseppe fu Francesco Antonio e *Cavaliere* Biagio fu Francesco Antonio veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo Avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta inscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 20 maggio 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE
della Cassa dei Depositi e Prestiti
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

Si fa noto per tutti gli effetti di ragione che fu dichiarato lo smarrimento delle fedi di Credito del Monte di Pietà di Roma, relative ai depositi chirografari n. 7619 di lire 3225 e n. 103 di lire 3250, fatt da Ricci Vincenzo, ed inscritte dette fedi la prima il 5 ottobre 1864 al foglio n. 68, e la seconda il 16 giugno 1868, al foglio n. 69.

Viene pertanto diffidato chiunque possa avervi interesse che, trascorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale verrà ripetuta per tre volte ad intervalli di dieci giorni, sarà provveduto alla restituzione dei suddescritti due depositi agli eredi del detto Ricci che ne fecero domanda e perciò resteranno di nessun valore le corrispondenti fedi.

Roma, 20 maggio 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

CONCORSI

CAMERA DEI DEPUTATI

Avviso di concorso.

aperto il concorso ad un posto di ufficiale d'ordine di 2ª classe (copista) nella Segreteria della Camera dei deputati; al quale posto va annesso lo stipendio annuo di lire 1500, minimo, e lire 2500 massimo, da raggiungersi questo mediante aumenti quinquennali, oltre l'indennità di residenza stabilita dalla legge 7 luglio 1876, n. 4212. Per siffatti aumenti saranno pure computati gli anni di servizio che antecedentemente fossero stati prestati nelle Amministrazioni dello Stato.

I concorrenti dovranno presentare, uniti alle loro domande, i seguenti documenti:

a) Fede di nascita, da cui risulti la cittadinanza italiana, e l'età non maggiore di 30 anni;

b) Certificato di aver soddisfatto agli obblighi di leva;

c) Fedina criminale;

d) Attestato degli studi fatti, non inferiori alla licenza ginnasiale o tecnica.

I concorrenti forniti di migliori titoli saranno sottoposti ad una prova di lettere italiane, nella quale dovranno anche dar saggio di bella ed elegante calligrafia, e di esatta copiatura di prospetti statistici.

Le domande dovranno essere rivolte alla Presidenza della Camera: il tempo utile a concorrere scade col giorno 30 giugno 1891.

Roma, 8 giugno 1891.

Il Direttore degli uffici di segreteria
R. BIFFOLI.

(Le direzioni dei giornali sono pregate di riportare il presente avviso). 2

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso.

Colle norme prescritte dal Regolamento universitario approvato col R. decreto 26 ottobre 1890, n. 7337, è aperto il concorso per ordinario alla cattedra di letteratura italiana nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano.

Le domande su carta bollata da lire 1,20 e i titoli indicati in apposito elenco, dovranno essere presentati al Ministero della pubblica struzione non più tardi del 6 ottobre 1891.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovranno possibilmente essere in un numero di copie bastevoli a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 4 giugno 1891.

Il Direttore
Capo della Divisione per la istruzione superiore
E. FERRANDO.

8

REGIA MARINA

Consiglio d'Amministrazione del Corpo Reale Equipaggi

MANIFESTO D'ARRUOLAMENTO

Art. 1.

È aperto nel Corpo R. Equipaggi un arruolamento di 40 furieri (comuni) per la specialità telegrafisti.

Art. 2.

Gli esami avranno luogo entro il mese di agosto p. v. nella sede del 1° dipartimento marittimo a Spezia.

Art. 3.

Gli aspiranti allo arruolamento dovranno presentarne domanda, scritta di proprio pugno su carta bollata da 50 centesimi, al Consiglio d'Amministrazione del Corpo R. Equipaggi in Spezia non più tardi del 15 luglio, indicando in essa il proprio domicilio e l'obbligo di assumere la ferma di anni quattro.

La domanda sarà corredata dei seguenti documenti:

a) Atto di notorietà spedito dal Sindaco sulle dichiarazioni di tre persone informate e degne di fede d'onde consti che l'aspirante allo arruolamento sia cittadino italiano o reputato tale a tenore del codice civile;

b) Atto autentico di nascita, legalizzato dal tribunale, da cui risulti che l'aspirante abbia compiuto il 18° anno di età e non oltrepassato il 35°;

c) Atto di notorietà spedito dal sindaco del domicilio dello aspirante allo arruolamento, sulle dichiarazioni di tre persone informate e degne di fede, d'onde consti che egli non sia ammogliato nè vedovo con prole, se non abbia ancora compiuto il ventesimosesto anno di età;

d) Certificato di penalità spedito dalla Cancelleria del tribunale civile e penale nella cui giurisdizione l'aspirante è nato;

e) Attestato di moralità e buona condotta spedito dal sindaco del comune ove l'aspirante ha domicilio, o dai sindaci dei vari comuni ove egli abbia dimorato durante gli ultimi dodici mesi, portante il visto del prefetto o sotto prefetto.

f) Certificato dell'esito di leva, se sia stata chiamata la classe alla quale l'aspirante appartiene o certificato d'inscrizione sulle liste di leva se a questa egli non abbia ancora concorso.

I militari di 1ª categoria dell'esercito non possono essere ammessi all'arruolamento.

Non possono neppure esservi ammessi quelli di 2ª categoria, se non quando appartengano ad una classe di leva cui manchi soltanto un anno pel trasferimento alla milizia mobile.

Chi produce il foglio di congedo illimitato di 2ª o 3ª categoria, od il certificato dell'esito di leva, è dispensato dal presentare quello di cittadinanza e l'atto di nascita.

Art. 4.

I candidati saranno sottoposti a visita medica presso i Distretti militari, presso le Capitanerie di porto ovvero alla sede o ai distaccamenti del Corpo R. Equipaggi, per accertare che essi si trovino, per la loro costituzione fisica, nelle condizioni stabilite dalle vigenti regole per l'ammissione al servizio volontario nel Corpo Reale Equipaggi.

Prima però di essere ammessi a sostenere gli esami, i candidati saranno sottoposti ad una seconda visita sanitaria alla presenza della Commissione esaminatrice.

Nessun candidato sarà ammesso all'esame se non risulti che legge correntemente con due occhi, e con ciascun occhio separatamente, caratteri di due centimetri alla distanza di cinque metri.

Art. 5.

L'esame di ammissione verserà sulle materie indicate nel seguente programma:

Lingua italiana.

1° Comporre sopra un facile tema, esponendo chiaramente le proprie idee senza gravi errori di ortografia e grammatica e dando prova di chiara calligrafia.

Aritmetica.

1° Operazioni sui numeri interi e decimali — prove di queste operazioni.

2° Sistema metrico decimale — operazioni sulle misure metriche.

Geografia.

1° Definizioni — Continenti, oceani, mari, penisole, isole, arcipelaghi, golfi, baie, rade, porti, stretti, monti, canali, fiumi, laghi, istmi, capi ecc.

2° Italia — suoi confini, monti, fiumi, città e porti principali.

Descrizione sommaria delle sue coste e loro ripartizione fra i tre dipartimenti marittimi.

Fisica.

1° Nozioni elementari di fisica e particolarmente di elettricità.

Art. 6.

I candidati che avranno vinto il concorso saranno arruolati per la ferma di quattro anni con la qualità di furiere e quindi destinati a seguire, come allievi telegrafisti, un corso d'istruzione per questa specialità di servizio.

Art. 7.

Dopo il corso d'istruzione gli allievi saranno tutti classificati furieri telegrafisti *comuni* qualunque sia il punto di merito che avranno riportato nell'esame. Questo punto servirà a determinare per essi l'idoneità al grado di sotto-capo o di secondo-capo, questi gradi potendo ciascuno potrà conseguire se non colle norme stabilite per l'avanzamento nella categoria dei furieri, ma senza bisogno di altro esame.

Art. 8.

Gli allievi telegrafisti che durante il corso non fossero giudicati atti a proseguire, oppure non risultassero idonei negli esami finali, verranno rinviati al Corpo Reale Equipaggi per compiervi come furieri la ferma contratta.

Art. 9

Ai candidati che non fossero stati dichiarati idonei negli esami di ammissione, come pure a quelli che, comunque idonei, non fossero entrati nel numero dei posti messi a concorso saranno rimborsate le spese di viaggio effettivo, considerandoli per questo effetto come marinai del Corpo Reale Equipaggi, e verranno loro corrisposte le competenze dei marinari pel tempo degli esami.

Art. 10.

I servizi che devono disimpegnare i militari del C. R. E. delle specialità telegrafisti sono i seguenti:

a) Servizi di telegrafia elettrica, sia stabile che provvisoria tanto a bordo delle rr. navi che a terra occorrenti alla R. marina.

b) Servizi delle stazioni semaforiche siano permanenti che eventuali.

Spezia, 1° giugno 1891.

Per il Consiglio d'amministrazione
l'ufficiale alle leve
G. DEL GIUDICE.

TABELLA

delle competenze annue dei militari telegrafisti

Capo furiere telegrafista di 1ª classe lire 1296, razione viveri lire 273,75, totale lire 1569,75

Capo furiere telegrafista di 2ª classe lire 1080, razione viveri lire 273,75, totale lire 1353,75.

Capo furiere telegrafista di 3ª classe lire 828, razione viveri lire 273,75, totale lire 1101,75

2° capo furiere telegrafista lire 612, razione viveri lire 273,75, totale lire 885,75

Sotto capo furiere telegrafista lire 591, razione viveri lire 273,75, totale lire 7[illegible]7,75.

Furiere telegrafista lire 288, razione viveri lire 273,75, totale lire 561,75.

Furiere allievo telegrafista lire 288, razione viveri lire 273,75, totale lire 561,75.

Ai militari della categoria telegrafisti, durante il tempo in cui prestano servizio ai semafori, compete pure un soprassoldo giornaliero di lire 1,50 ai Capi di 1ª, 2ª o 3ª classe, di lire 1,00 ai secondi-capi, di centesimi 80 ai sotto-capi e di centesimi 50 ai furieri telegrafisti.

Ogni militare del Corpo R. Equipaggi, raffermandosi dopo quattro anni di servizio effettivo, ha diritto ad un aumento di paga di L. 240 annue.

2

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 13 giugno 1891.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			dalle 24 ore precedenti	
Belluno	1/4 coperto	—	23 1	10 6
Domodossola	sereno	—	23 2	8 9
Milano	sereno	—	29 2	14 7
Verona	1/2 coperto	—	24 2	15 0
Venezia	3/4 coperto	mosso	22 4	15 3
Torino	sereno	—	24 5	15 0
Alessandria	3/4 coperto	—	25 8	14 7
Parma	3/4 coperto	—	27 2	12 0
Modena	1/4 coperto	—	24 9	13 1
Genova	sereno	calmo	22 5	16 3
Forlì	1/4 coperto	—	21 6	14 2
Pesaro	1/4 coperto	mosso	21 8	14 2
Porto Maurizio	sereno	calmo	23 5	15 3
Firenze	sereno	—	24 8	12 2
Urbino	1/2 coperto	—	19 2	9 8
Ancona	1/4 coperto	mosso	22 0	16 0
Livorno	sereno	calmo	22 0	14 3
Perugia	1/4 coperto	—	19 7	11 7
Camerino	coperto	—	16 0	10 9
Chieti	piovoso	—	22 0	4 8
Aquila	coperto	—	16 7	10 4
Roma	1/4 coperto	—	24 5	15 5
Agnone	coperto	—	18 3	9 7
Foggia	coperto	—	26 8	15 0
Bari	coperto	calmo	25 4	15 8
Napoli	coperto	legg. mosso	21 1	15 5
Potenza	nebbioso	—	16 9	10 6
Lecce	coperto	—	27 3	15 8
Cosenza	1/2 coperto	—	27 0	15 4
Cagliari	sereno	calmo	23 8	15 8
Reggio Calabria	3/4 coperto	mosso	21 8	17 3
Palermo	sereno	legg. mosso	25 7	14 2
Catania	1/2 coperto	calmo	26 4	18 2
Caltanissetta	—	—	—	—
Siracusa	3/4 coperto	calmo	21 8	17 8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

il dì 13 giugno 1891

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì . . . . = 762, 9.
Umidità relativa a mezzodì . . . . = 58.
Vento a mezzodì . . . Ovest debole.
Cielo a mezzodì . . . 3/4 coperto.
Termometro centigrado { massimo = 24°, 3. minimo = 15°, 5.
Pioggia in 24 ore: gocce

Li 13 giugno 1891.

Europa pressione elevata Francia, alquanto bassa Russia occidentale. Parigi 778; Zurigo 771; Riga 753.

Italia 24 ore: barometro salito sette mill. Nord, stazionario estremo Sud, pioggie temporali specialmente versante Adriatico.

Venti intorno ponente forti Sardegna, freschi molte stazioni altrove. Mare mosso agitato, coste occidentali.

Stamane sereno Nordovest, nuvoloso versante Adriatico.

Venti deboli, freschi, specialmente quarto quadrante.

Barometro 765 a 766 Nord, 761 a 762 costa ionica.

Mare qua là mosso.

Probabilità: venti freschi settentrionali; cielo generalmente sereno.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 14 giugno 1891

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Belluno	1|2 coperto	—	20 8	10 4
Domodossola . .	sereno	—	24 5	8 5
Milano	1|2 coperto	—	26 1	13 7
Verona . . .	coperto	—	23 0	16 0
Venezia	3|4 coperto	calmo	20 8	15 0
Torino	sereno	—	24 1	13 2
Alessandria . . .	sereno	—	23 9	13 4
Parma	sereno	—	23 9	12 0
Modena	1|4 coperto	—	22 7	12 1
Genova	sereno	calmo	23 8	16 3
Forlì	1|4 coperto	—	19 8	14 6
Pesaro	1|2 coperto	calmo	20 5	8 9
Porto Maurizio . .	1|4 coperto	calmo	24 9	12 7
Firenze	1|4 coperto	—	24 2	10 7
Urbino . . .	1|4 coperto	—	18 0	9 2
Ancona	1|4 coperto	calmo	21 6	15 0
Livorno	sereno	calmo	24 3	12 0
Perugia	1|4 coperto	—	18 3	10 8
Camerino . . .	1|4 coperto	—	17 2	8 5
Chieti	sereno	—	19 4	5 8
Aquila	sereno	—	17 8	5 9
Roma	sereno	—	24 3	13 3
Agnone	sereno	—	17 0	5 2
Foggia	sereno	—	23 4	10 4
Bari	sereno	legg. mosso	19 5	15 0
Napoli	sereno	calmo	21 8	14 0
Potenza	1|4 coperto	—	14 8	7 6
Lecce	1|4 coperto	—	21 2	16 4
Cosenza	sereno	—	24 4	12 2
Cagliari	sereno	calmo	24 8	15 6
Reggio Calabria .	3|4 coperto	calmo	21 4	17 1
Palermo	1|4 coperto	calmo	25 2	13 6
Catania	1|4 coperto	legg. mosso	25 4	19 2
Caltanissetta . . .	—	—	—	—
Siracusa	1|4 coperto	mosso	23 3	17 4

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano

il dì 14 giugno 1891.

Il barometro è ridotto a zero. L'altezza della stazione è di metri 49 6.

Barometro a mezzodì 766, 5

Umidità relativa a mezzodì 45

Vento a mezzodì . . . . . W.

Cielo . . . . cumuli sparsi.

Termometro centigrado { Massimo 24°, 0, Minimo 13°, 3,

Pioggia in 24 ore: — —

Li 14 giugno 1891.

Europa pressione elevata Francia, bassa Nordest, Clermont, Biarritz 770; Pietroburgo 749.

Italia 24 ore: barometro salito quattro a cinque mill. Sud, poco Nord; diverse pioggie Sud continente; venti deboli freschi specialmente quarto quadrante; temperatura mite.

Stamani: cielo generalmente sereno, tramontana fresca sul Adriatico, venti deboli altrove; barometro livellato 766 a 767.

Mare agitato Canale d'Otranto.

Probabilità: venti freschi settentrionali Sud Adriatico, deboli varii altrove; cielo generalmente sereno; temperatura in aumento.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 13 giugno 1891

Presidenza del Presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2 e 20.

CENCELLI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Accordansi due congedi.

Proclamazione di un nuovo senatore.

Introdotto dai senatori Verga Carlo e Corsi Luigi è immesso nell'esercizio delle sue funzioni il senatore conte Ludovico Bottoni.

Discussione del progetto di legge: « Nuova ripartizione di fondi assegnati dalla legge 30 dicembre 1888, n. 5875, sugli esercizi 1889-1890, 1890-91 e 1891-92 per la costruzione di strade nazionali e provinciali » (N. 63).

VERGA C., segretario, legge il progetto di legge.

SARACCO invoca dal ministro dei lavori pubblici un atto di giustizia a favore dei comuni ai quali lo Stato nega un sussidio dovuto per legge, da loro atteso con grandissima ansietà.

Confida nell'animo cortese del ministro dei lavori pubblici.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, spiega quale fu l'azione del Governo diretta ad uno spostamento di fondi per un solo biennio.

Annunzia che a giorni verrà innanzi al Senato una legge informata ai criteri dell'onorevole Saracco sulle strade obbligatorie.

Esiste un debito di 8 milioni pei lavori arretrati, ma non è un debito liquido od esigibile perchè per pagare il sussidio occorre che l'opera sia fatta e collaudata.

Il rallentamento nell'esecuzione delle opere non è cagionato dal Governo.

FINALI, dichiara che non avvenne mai che una somma veramente dovuta a un comune sia stata non pagata o anche solo ritardata.

Non incoraggiò mai la costruzione di strade comunali obbligatorie non indispensabili.

Gli impegni dello Stato sono solo reali per la metà, gli altri sono impegni per costruzioni progettate ma non fatte o che forse non si faranno mai.

PUCCIONI parla sulle strade interprovinciali obbligatorie e chiede se il termine di 15 anni sia prorogabile.

La proroga parve utile a qualche Consiglio provinciale.

L'oratore la ritiene molto utile.

SARACCO si associa all'osservazione fatta dall'onorevole Puccioni.

È pessima la prova fatta dell'avocazione delle costruzioni allo Stato.

Si dichiara interamente soddisfatto delle dichiarazioni del Ministero.

E' vero che i Comuni creditori furono pagati, ma i crediti insoddisfatti sono molti.

I residui passivi si sono assottigliati e chiede come si provvederà ai bisogni nuovi.

Prega il ministro di voler sollecitare la distribuzione dei fondi ai comuni.

Le leggi del 1879 e del 1881 sono le cause delle spese delle quali si discute. L'oratore non è quindi responsabile di esse per la sua opera di ministro dei lavori pubblici.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici. La legge del 1888, proposta dell'onorevole Saracco, fu saggia opera.

La 20ª ripartizione dei sussidi ai comuni è già pronta e si farà nel luglio.

Spiega come l'assegnazione dei sussidi sia assunzione d'impegno e non già obbligo di immediato pagamento.

I pagamenti reali saranno fatti.

L'accettazione della proposta dell'onorevole Puccioni sta nel progetto di legge che si discute.

PUCCIONI, crede che non basti avere implicitamente risolta la questione della proroga dei termini.

Una disposizione legislativa potrebbe essere stata opportuna; ma, dato il progetto, se ne dichiara soddisfatto.

VALSECCHI, relatore, riassume le ragioni alle quali si ispirò la Commissione permanente di finanza nell'esame di questo disegno di legge.

Occorre coordinare l'art. 3 colla progettata diminuzione di stanziamenti per le strade comunali obbligatorie.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, dichiara chiusa la discussione generale.

I singoli articoli del progetto di legge sono approvati senza discussione.

Il progetto di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Presentazione di progetto di legge.

LUZZATTI, ministro del Tesoro, presenta lo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1891-92.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Approvazione di eccedenze d'impegni, nella complessiva somma di L. 50,000, e di diminuzione di stanziamenti per una somma equivalente, su diversi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1890-91;

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1889-90;

Nuova ripartizione dei fondi assegnati dalla legge 30 dicembre 1888, n. 5875, sugli esercizi 1889-90, 1890-91 e 1891-92 per la costruzione di strade nazionali o provinciali.

VERGA G., segretario, procede all'appello nominale.

Le urne rimangono aperte.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1891-92 (N. 51).

PIERANTONI ha da dire poche cose, in un campo molto ristretto. Ma poichè non vi è il ministro degli affari esteri, aspetterà che egli sopraggiunga per dirle.

NEGRI, parla della politica estera e delle conseguenze che ne derivano alla politica nazionale.

Nella discussione d'indole finanziaria che ha preceduto ha trovato nuovi argomenti a favore delle sue opinioni.

Il problema della politica estera sembragli il più grave di tutti per le sue intime relazioni coll'indirizzo economico.

Loda il Ministero di avere in pochi mesi raccolto talune diecine di milioni di economie.

Ma dubita che la nostra condotta politica sia infetta da un germe di contraddizione.

Si domanda se potranno le sudate economie in corso e quelle progettate condurre allo scopo del restauro del nostro bilancio.

Si domanda ancora: se il vero restauro economico potrà ottenersi fino a che si persista nel presente indirizzo di politica estera.

Crede che anche sviluppandosi ulteriormente il presente programma delle economie, non si giungerà più che ad un semplice pareggio contabile.

E crede poi, data la presente politica delle alleanze, il programma economico non possa essere il programma del nostro paese.

Se ci fossimo a tempo opportuno contentati di fare da potenza di second'ordine, di non impegnarci in grandiose e dispendiose avventure, di procedere cauti nella abolizione di talune imposte, nessuno può dire a quale alto grado di potenzialità economica noi ci si troverebbe.

Ma oramai non serve parlare del passato, o almeno non giova. Gli spropositi non si correggono, si pagano.

Le alleanze pacifiche sono le più costose, perchè sono fatte allo scopo di imporre la pace e richiedono una continua tensione.

Protesta della sua grande ammirazione per la finezza e sagacia della politica germanica.

Constata che la nostra posizione è singolarmente scabrosa e difficile.

Non chiede quali eventuali compensi possano essere stati pattuiti pel nostro concorso.

Ma la ipotesi minima che possa farsi riguardo agli impegni assunti dall'Italia, è che essa in caso di guerra debba produrre una forte diversione a benefizio de' suoi alleati.

Considera il grave passo in cui ci troveremmo il giorno in cui Francia e Russia si stringessero la mano materialmente come ora se la stringono spiritualmente.

Ha piena fede nell'esercito. Ma non intende come nelle presenti contingenze si possa da noi pensare ad una trasformazione radicale dei nostri ordinamenti militari.

Se si vuol persistere nella presente politica giudica che ciò dovrebbe essere detto colla maggiore precisione e chiarezza al paese, affinchè esso non si culli nella illusione di una riduzione dei suoi aggravi, ma si tenga invece pronto a possibili aggravi maggiori.

L'attuale programma economico e finanziario non è in armonia, anzi è in contraddizione aperta colla nostra politica. Vi è antinomia fra i due termini.

Reputo che con una politica di raccoglimento abilmente inaugurata si giungerebbe ancora a restaurare solidamente la nostra situazione.

Ma, se pur si vuole la politica delle grandi avventure e le alleanze coi forti, lo si dica francamente e si affrontino senza reticenze i sacrifizi necessari.

Ecco le due vie che si sono aperte e per l'una o per l'altra delle quali bisogna mettersi senza esitanza e senza equivoco.

Il peggiore d'ogni altro partito è quello di confondere le due politiche, senza contare che tale confusione ci condurrebbe senza dubbio anche alla inevitabile necessità di nuove imposte.

Ha la maggior fiducia nel Ministero e nelle sue intenzioni. Epperò gli spiace tanto più di vederlo quasi insensibilmente affondarsi come in una morta gora.

Ringrazia il Senato della sua benevola attenzione. (Attenzione).

DI RUDINI', presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, si duole coll'on. Cavallini che gli allegati non abbiano potuto presentarsi al Senato.

Gli dichiara che il ministro plenipotenziario a Pietroburgo è di seconda classe, e questo spiega l'ammontare del suo stipendio.

È lieto delle dichiarazioni dell'on. Artom sulle economie, perchè è bene che il paese sappia che vi sono economie penose e dolorose insieme.

È in dubbio se si sia fatto male a togliere l'obbligo della giustificazione d'una rendita per gli aspiranti alla carriera diplomatica.

Conviene che nell'America meridionale il numero dei consoli è scarso: si duole che le nostre condizioni non permettano di provvedere subito.

È persuaso sia troppo lento il movimento nella carriera diplomatica.

Dichiara all'on. Rossi che terrà in grandissimo conto le sue osservazioni sulle circoscrizioni consolari.

Circa il servizio delle informazioni ricorda una circolare a firma dell'onorevole Damiani che ha conceduto una grande agevolazione alle informazioni per gli affari veri e propri di famiglia.

Quanto alle informazioni d'indole commerciale crede che l'uso del Belgio non soddisfi troppo quel governo.

Inclina per l'opinione espressa in proposito dall'onorevole Artom.

Riconosce che il tema è degno di meditazione e di studio.

Ringrazia l'onorevole Negri per l'accenno benevolo a lui e al Governo, e per la schiettezza con cui espresse opinioni dalle quali l'oratore diverge però profondamente e irrimediabilmente.

L'onorevole Negri disse che il Governo vuole una politica interna di raccoglimento e una politica esterna di avventure.

Questo non è vero.

Il Governo vuole il pareggio colle economie e una finanza forte, e riconosce che i provvedimenti finora escogitati non bastano, ma altro occorre.

Siccome il Governo vuole questo, vuole anche una politica estera modesta e di raccoglimento.

Noi vincolammo una sola libertà, quella di fare la guerra; e questa non è politica di avventure.

La politica di raccoglimento di un grande Stato non è quella del disarmo completo e dell'isolamento.

La politica del raccoglimento è per noi la diminuzione degli armamenti; la stipulazione di alleanze che assicurano la pace.

La triplice alleanza non ci obbliga agli armamenti, lo assicura sulla sua parola di gentiluomo e di ministro.

L'equivoco e il sospetto in senso contrario è la massima causa delle accuse che si fanno all'attuale politica estera.

L'isolamento ci farebbe pentire. (Benissimo).

La politica della triplice alleanza è politica di pura pace. (Vive approvazioni).

PARENZO constata l'importanza assunta dall'odierna discussione.

L'onorevole Negri fece la diagnosi dei dubbi che travagliano il paese.

Non crede che l'Italia, date le sue condizioni, possa isolarsi e dichiararsi neutrale in qualsiasi questione politica estera.

La politica della triplice alleanza fu imposta dalle necessità; le stesse urne approvarono testè questa politica che costa sacrifizi, ma che è voluta dal paese.

Conciliarla colle nostre condizioni finanziarie è compito da realizzare grado a grado, senza bisogno di imporre imposte a larga base.

L'abbandono di quella politica ci caccerebbe in pericoli maggiori e pur troppo non dubbi (Bene, bravo).

Se l'Italia rompesse il vincolo della triplice alleanza durerebbe la pace?

La Repubblica francese, amministrata da una intelligente borghesia, comprende che una guerra anche vinta sarebbe sempre causa di profonde distruzioni.

Distrutta la triplice, chi assicura che il Governo francese potrebbe contenere l'opinione pubblica negli ideali della pace?

La triplice alleanza rafferma le garanzie della pace: il ritrarsene renderebbe sicura una guerra di cui l'Italia, anche neutrale, subirebbe le tristissime conseguenze.

Non sa se la triplice alleanza conserverà per l'avvenire una base sola negativa o passiva; può darsi che essa finisca per ingenerare uno stato nuovo di cose.

L'idea della umanità, concepita come un tutto unitario, si afferma ora in modo confuso, ma potrebbe darsi che questa idea, fomentata dalle conseguenze economiche che gli armamenti suscitano, si facesse strada e si incontrasse cogli ideali di quelle intelligenze che propugnano l'equità internazionale.

La politica delle alleanze potrebbe essa stessa influire sull'opinione pubblica e preparare eque soluzioni alle più ardue questioni internazionali.

Non possiamo però adottare la politica del disarmo; se gli sforzi che si fanno per diffondere negli operai teorie utopistiche si facessero per propugnare la soluzione dei problemi internazionali, si farebbe agli operai un bene assai maggiore.

Vorrebbe che il Senato facesse voti perchè la politica della triplice alleanza che ora mantiene la pace, diventi il punto di partenza per giungere alla soluzione dei problemi internazionali mediante equi componimenti che potranno preludiare al disarmo generale (Approvazioni).

PIERANTONI, premette che non voleva parlare sopra una discussione che non poteva prevedere; dichiara di non potere tacere dopo che l'onorevole Negri disse la guerra del 1870 un ritorno al medio-evo, il trattato della triplice alleanza fatto a *cuor leggiero*, e dall'altro lato il senatore Parenzo sospirò soluzioni, tra le quali il disarmo generale.

L'oratore ricorda i titoli della risurrezione italiana — alleata con la Francia contro la potenza che riassumeva l'intervenzione della Santa Alleanza — e l'alleanza della Germania per la liberazione della Venezia.

Deplora la provocazione dell'impero francese, che rappresentava la preponderanza diplomatica contro le nazionalità fatta alla Germania del Nord.

Ricorda che la Francia ci aveva lasciato col trattato di Zurigo ossia col sistema federale; ci impediva la reintegrazione di Roma, ove le armi francesi puntellavano il potere temporale, e ricorda che la liberazione di Roma creò grande comunanza di interessi con la Germania.

Ricorda che il sistema della libertà internazionale fece prova nella conferenza di Berlino, che l'occupazione di Tunisi ci condusse ad un sistema di alleanza difensiva che ha reso servizio a tutti, anche alla Francia, perchè le ha dato tempo di consolidarsi.

Ricorda che nello stesso tempo che Mancini andò a Vienna stipulò l'alleanza difensiva come garenzia di pace, che tutti gli uomini di Stato sanno in Francia che l'Italia non vuole, non può volere la sua rovina.

Dice che durante il passato Ministero vi furono equivoci, che un nuovo Ministero col suo carattere e con i suoi precedenti dissipa.

Ricorda che il *panslavismo* era ed è un'altra minaccia, e che per tutelare il mare Adriatico, l'esistenza degli Stati balcanici, la triplice alleanza fu ed è utile.

Narra molti casi diplomatici, che furono risoluti pacificamente.

Dice che, come Bismarck pubblicò il trattato di alleanza con l'Austria, potrebbe il Governo pubblicare il trattato.

L'oratore espone che il disarmo è impossibile, che come il socialismo impedisce le guerre internazionali, che forse sarebbero accompagnate da guerre civili, così anche l'esercito come il paese, mantiene le sorti della patria.

Però l'oratore indica molte riforme fatte, p. es. l'azione delle *associazioni interparlamentari*, che permetterà di sperare nella giustizia superiore alla forza.

Crede che l'aumento della triplice alleanza, l'adesione di altri popoli, potrà produrre un'equa riduzione degli armamenti per provvedere alla pacificazione sociale (Approvazioni). Saluta entusiasticamente la Francia.

NEGRI, osserva che l'onorevole presidente del Consiglio parlò con chiarezza ed efficacia, ma non rispose al suo discorso.

Non ha una grande simpatia pel trattato della triplice alleanza, ma dichiara che non disse si debba abbandonare.

Non crede d'aver detto che la triplice alleanza è un'alleanza di avventure; ma questa frase, dal punto di vista dell'Italia, si potrebbe sostenere.

Il suo dubbio è questo: che la triplice alleanza possa trasformarsi in uno strumento di guerra che ci porrà in condizioni gravi e pericolose.

In queste condizioni bisogna metter avanti al paese il programma degli armamenti, non quello delle economie, che sono due programmi contraddittori.

Non disse mai di volere una politica di umiliazione per l'Italia:

crede che il decoro di un paese, il suo onore sia di tenere una condotta proporzionata ai suoi mezzi per non aver bisogno delle armi, nè del danari altrui.

Finchè non gli si provi che la compagine delle nostre forze è tale da poter affrontare la guerra latente in Europa, sarà sempre trepidante e dirà al Governo di mettere innanzi il programma della sicurezza dello Stato, non quello delle economie.

Oggi l'Europa è tutta divisa da insormontabili barriere, piena di odi e di rancori: abbiamo la coscienza di esser alla vigilia d'una terribile lotta di classi e nazioni: per ciò disse che siamo tornati al medio evo, malgrado lo sviluppo delle scienze e della civiltà.

ALFIERI dice che i patti della triplice alleanza sono le formole adottate da uomini politici ben diversi dagli attuali ed in tempi ben diversi.

A giustificazione di questa sua opinione l'oratore esamina la situazione dell'Europa al momento in cui la triplice alleanza fu stipulata.

Augura che, se ve n'è ancora tempo, quando si tratti di rinnovare e convenga di prorogare il trattato della triplice alleanza, il Governo italiano trovi delle formole più conformi alla nuova situazione d'Europa.

Con ciò il Ministero, in cui l'oratore ha piena fiducia, ridurrà e conterrà nei giusti ed esatti limiti la sua responsabilità.

Non fa alcuna proposta, nè esige dichiarazioni formali.

ARTOM, relatore, è lieto che la discussione si sia elevata a tanta altezza.

Chiama generoso il discorso dell'onor. Negri, ma gli dichiara che la via ch'egli seguirebbe non farebbe evitare i temuti pericoli.

È impossibile che l'Italia possa rimanere a lungo neutrale e la neutralità non esigerebbe minori sforzi di armamento.

La triplice alleanza è la sola garanzia di pace, la discussione dei grandi problemi internazionali per trovare eque soluzioni basterebbe a condurre alla guerra.

Cita in questo senso l'autorità del Somner Maine.

L'adesione dell'Inghilterra, per cui la pace è altissima necessità, alla triplice alleanza, è la prova che questa ha intenti pacifici.

L'esercito giova all'Italia perchè è una grande scuola di disciplina e di moralità (Vive approvazioni).

Sarebbe felicissimo se si trovasse una soluzione pacifica ai grandi problemi internazionali; ma per ora dobbiamo limitarci a rimandarne la soluzione ad altre generazioni in epoche nelle quali si sarà universalmente convinti che la guerra è un male che si può evitare. (Bene, bravo).

DI RUDINI', presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, ringrazia gli oratori che ebbero parole di benevolenza pel Governo.

All'onorevole Negri dice che non pensò mai ad attribuirgli il desiderio di una politica di umiliazione per l'Italia.

Solo disse che la politica del disarmo e dell'isolamento ci condurrebbe alla umiliazione.

Non farà mai una politica che ci faccia perire svenati: meglio perire colle armi in mano.

L'Italia in presenza di pericoli possibili ma che non si devono esagerare, deve provvedere con temperanza agli armamenti e assicurare la pace colle alleanze.

Dichiara all'onorevole Alfieri che il giorno in cui si ponesse la questione circa le intenzioni dell'Inghilterra, in occasione del rinnovamento della triplice alleanza, egli terrà altissimo conto di questa importante condizione di cose.

PARENZO, spiega le ragioni del suo discorso il quale non ebbe altro scopo che di far notare in qual senso e fino a qual punto si dovrebbe cercare di influire sulla opinione pubblica per la equa e pacifica soluzione delle questioni internazionali.

Ringrazia il presidente del Consiglio di avere cortesemente notato che l'oratore ha oggi sostenuto la politica estera del Ministero. Però lo prega di non volere che ciò si intenda per una adesione incondizionata e universale alla politica del gabinetto.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, dichiara di non avere fatto altro che constatare il fatto che oggi il senatore Parenzo ha dato il suo appoggio alla politica estera del Governo.

PARENZO a sua volta dichiara di non aver voluto fare altro che rendere omaggio al principio il quale impone che in materia di politica estera la politica di un paese debba essere continuativa e non possa e non debba subire tutte le oscillazioni e tutte le modificazioni della politica parlamentare ed interna. (Bene).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, dichiara chiusa la discussione generale.

Apre quindi la discussione dei capitoli, avvertendo che s'intenderanno per approvati i capitoli sui quali non sorgano obbiezioni.

I capitoli 1 a 10 sono approvati.

PIERANTONI, sul capitolo 11: « Stipendi ed assegni al personale delle legazioni » parla sulla necessità di istituire a Montevideo una legazione distinta da quella che ha sede al Plata.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, conferma le dichiarazioni già fatte sul tema all'onorevole Cavallini ed all'on. Rossi.

Osserva però che il limite degli stanziamenti attuali forse non permetterà di istituire la legazione di Montevideo; ma a questa e ad altre necessità spera di poter provvedere nell'esercizio finanziario 1892-93.

PIERANTONI accenna alle nuove necessità del nostro servizio consolare di fronte alla mutazione del governo avvenuta nel Brasile. Tocca pure dei viceconsoli e del Collegio asiatico.

Le condizioni del corpo consolare dal 1871 ad oggi hanno cambiato.

Non crede che l'Università e gli esami bastino a darci da soli degli ottimi consoli.

ARTOM, relatore, all'on. Pierantoni osserva che il nostro corpo consolare è ottimo. L'unica scuola pei consoli è il tirocinio pratico che fanno negli uffici consolari.

PIERANTONI osserva che pei consolati aventi giurisdizione occorre al console una grande quantità di cognizioni giuridiche; a questo mirava il progetto di una speciale scuola diplomatica che non costerebbe nulla allo Stato.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, assicura l'on. Pierantoni che terrà in grandissimo conto le sue osservazioni, e le farà oggetto di grave studio.

Afferma che il nostro personale consolare è buono, forse è uno dei migliori.

PIERANTONI, osserva che solo volle temperare l'asserzione che il corpo consolare sia ottimo: se fosse ottimo, nulla vi sarebbe da fare.

I capitoli 11 a 21 sono approvati.

ARTOM, relatore, sul capitolo 22: « Sussidi e rimpatrii di nazionali indigenti all'estero », prega il Governo di cercare nelle convenzioni marittime di accollare alle Società il rimpatrio dei nazionali indigenti.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri terrà conto della raccomandazione.

I capitoli 22 a 25 sono successivamente approvati.

PRESIDENTE dichiara che, essendo chiesta la parola sul cap. 26: « Scuole all'estero », rimanda a lunedì il seguito della discussione.

Risultato di votazioni.

PRESIDENTE, proclama il risultato delle seguenti votazioni:

a) Approvazione di eccedenze di impegni nella complessiva somma di lire 50,000, e di diminuzione di stanziamenti per una somma equivalente, su diversi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1890-91:

Votanti	95
Favorevoli	87
Contrari	7
Astenuto	1

(Il Senato approva).

b) Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1889-90:

Votanti 95
Favorevoli 89
Contrari 5
Astenuto 1

(Il Senato approva).

c) Nuova ripartizione di fondi assegnati dalla legge 30 dicembre 1888, n. 5875, sugli esercizi 1889-90, 1890-91 e 1891-92 per la costruzione di strade nazionali e provinciali.

Votanti 95
Favorevoli 87
Contrari 7
Astenuto 1

(Il Senato approva).

La seduta è levata a ore 6,40.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 13 giugno 1891

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 10.10.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Discussione del disegno di legge per autorizzazione a Provincie e Comuni di eccedere il limite della sovrimposta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione del disegno di legge: Autorizzazione a cinque Provincie ed a 268 comuni di eccedere colla sovrimposta ai tributi diretti per l'esercizio 1891 la media del triennio 1884-86; ed ai comuni di Portofino, Moncestino e Gabiano l'autorizzazione continuativa per rimborso di mutui alla Cassa depositi e prestiti.

IMBRIANI crede che questi disegni di legge servano quasi ad indurre a non bene amministrare.

Tanto varrebbe togliere ogni vincolo ai municipi; poichè questi aumenti di imposta generalmente si risolvono in spese voluttuarie, e non servono affatto a sopperire ai bisogni imprescindibili.

Così per le Provincie, come per i Comuni, queste eccedenze d'imposta vanno anche a sopperire ad assegni eccessivi, e non dovuti. Così si aggrava di una penosa sovrimposta anche quella tassa di dazio consumo dei Comuni chiusi, che rimane quasi soltanto in Italia fra tutti gli Stati d'Europa.

Ora conviene stabilire un termine certo, che nessun Comune debba eccedere.

Le spese maggiori, se vi saranno, dovranno ripartirsi negli esercizi successivi.

LUCCA, sotto segretario di Stato per l'interno, conviene che dopo le prescrizioni della legge comunale e provinciale è cresciuto grandemente il numero dei Comuni che fanno di queste domande.

Ma non sono da imputarsi soltanto a quella legge, ma ad altre votate posteriormente, che portano nuove spese ai Comuni, e quindi la necessità di concedere le chieste autorizzazioni.

Questo viene ad avere insensibilmente per necessaria conseguenza la facilità della concessione, alla quale occorre mettere un limite; ma il modo però è difficile a trovare.

Ad ogni modo il Governo ha già preparato uno studio, che verrà sottoposto ad una speciale Commissione, per poter presentare poi un disegno di legge che ponga freno alle esorbitanze dei Comuni e delle Provincie.

IMBRIANI insiste nel concetto che venga assegnato un limite che i Comuni e le Provincie non possano oltrepassare.

MAZZA, presidente della Commissione, riconosce la necessità di stabilire un limite insuperabile; ma crede che, prima di determinarlo, sia indispensabile perequare i tributi locali; senza di che i comuni si troverebbero nella condizione di non poter adempiere gli obblighi loro imposti dalle nostre leggi.

Assicura del resto che la Commissione non concede che si ecceda il limite della sovrimposta se non quando sieno eliminate dai bilanci tutte le spese facoltative e sieno stabilite le altre tasse prescritte dalla legge.

COLAJANNI si associa al desiderio espresso dal presidente della Commissione che venga presentato un disegno di legge per il riordinamento dei tributi locali.

(La discussione generale è chiusa).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sull'articolo primo e sull'annessa tabella.

MESTICA svolge il seguente emendamento.

« I sottoscritti propongono che:

Nel n. 154 dell'elenco annesso all'articolo unico del disegno di legge, alla somma di lire 25,900 assegnata al comune di Cingoli sia sostituita quella di lire 32,915.68, e all'aliquota di lire 0,581, sia sostituita quella di lire 0,74, approvata da quel Consiglio comunale.

« Mestica, Zucconi ».

Fa notare che nuovi documenti, pervenuti dopo che la Commissione aveva già ridotta la somma domandata dal comune di Cingoli, giustificano l'emendamento.

Le spese infatti che la Commissione ha considerato come obbligatorie sono quelle dedicate all'istruzione secondaria in gran parte già consumate; onde una riduzione arrecherebbe imbarazzi e perturbamenti gravissimi a quel Comune.

IMBRIANI si oppone all'emendamento perchè l'accettazione di esso costituirebbe un precedente pericoloso, rendendo inutile l'esame coscienzioso fatto dalla Commissione.

PRINETTI desidera sentire l'avviso della Commissione sopra la proposta degli onorevoli Mestica e Zucconi avendo sentito dire che il comune di Cingoli ecceda nelle spese facoltative.

GIOVANELLI, relatore, risponde che il Ministero e la Commissione non mancano di respingere, le domande di molti Comuni per eccedere la sovrimposta, o di diminuirle.

Per il caso speciale di Cingoli, dice che la Commissione ha riconosciuto trattarsi di spese facoltative, ma divenute poi obbligatorie in seguito a contratti debitamente approvati dalla Giunta amministrativa.

Perciò dichiara di accettare l'emendamento degli onorevoli Mestica e Zucconi.

ZUCCONI osserva che questo incidente prova l'assurdità della legge la quale obbliga la Camera a giudicare dei bilanci comunali, senza cognizione di causa.

Dà poi schiarimenti intorno alla necessità del comune di Cingoli di avere i mezzi per provvedere a spese veramente obbligatorie, o a servizi pubblici di generale interesse. Confida che la Camera approverà l'emendamento proposto.

PRINETTI persiste nel dire che il comune di Cingoli spende troppo in servizi facoltativi, e che la Commissione interpreta troppo largamente la legge.

DEL BALZO, della Giunta, dichiara che voterà contro l'emendamento dell'on. Mestica.

COSTA ALESSANDRO ripete alla Camera che il comune di Cingoli non potrebbe far di meno di questo aumento.

IMBRIANI insiste nell'opporsi all'emendamento.

(Si approvano l'emendamento degli onorevoli Mestica e Zucconi e gli articoli del disegno di legge).

Seguito della discussione del bilancio della guerra.

IMBRIANI nota che in dieci anni si sono spesi circa tre miliardi per le cose della guerra, senza che siansi neanche ottenuti i risultati che si aveva il diritto di attendere.

Secondo l'oratore, non conviene esaminare ciò che facciano gli altri paesi, e bisogna limitarsi a curare la difesa del paese, secondo la sua configurazione geografica.

In questo criterio della difesa osserva essere impossibile fortificare la valle dell'Isonzo mancandoci la frontiera naturale.

Ora la frontiera quale è, non potrebbe difendersi che prendendo la offensiva.

Del resto l'Austria si insinua nel territorio italiano anche dal Nord fin quasi sotto Verona, per modo da rendere non solo inservibile questa fortezza, ma di danno per l'Italia.

L'oratore passa quindi a confutare le argomentazioni del deputato Marazzi in favore dell'ordinamento territoriale.

Infatti le insurrezioni locali alle quali egli ricorse per la sua dimostrazione, non si possono portare ad esempio, nè paragonare ad ordinamenti di eserciti.

Son gloriosi rivolgimenti e la più parte di essi vittoriosi; ma non hanno nulla a che fare col sistema territoriale.

Si potrà per questa via dimostrare l'efficacia di milizie comunali, ma giammai per l'esercito permanente. L'esempio poi della difesa di Roma, rappresenta invece luminosamente la difesa nazionale quale deve essere e quale fu anche l'assedio di Venezia.

L'armonia di tutti gli elementi nazionali forma la vera difesa nazionale non solo contro i nemici (Benissimo!), ma contro l'idea del regionalismo.

Ed a questo proposito condanna le associazioncelle regionali formate in Roma da abitanti di diverse provincie. Egli pure ebbe inviti a parteciparvi, e li lacerò. (Vive approvazioni — Interruzioni all'estrema sinistra).

In un paese costituito a nazione non comprende associazioni regionali; ma solo associazioni a scopo politico....

PRESIDENTE richiama l'oratore all'argomento.

IMBRIANI crede di essere nell'argomento, poichè combatte il sistema territoriale per l'esercito di prima linea Per averne esplicate tutte le forze nella lore pienezza, l'esercito non può essere che italiano.

L'esempio della Prussia, non vale, perchè non crede che si possa seguire l'esempio dei tedeschi.... (Ilarità).

Quando si avrà una divisione toscana, una napoletana ...

DI RUDINI', presidente del Consiglio. Non si avranno, onorevole Imbriani!

IMBRIANI. Per l'esercito, dunque, di prima linea il metodo territoriale deve essere assolutamente escluso; ma dovrebbe essere composto di sole sei classi, con categoria unica e breve ferma.

Propugna egli, pure, una larga educazione militare, nel senso che sia soprattutto nazionale e civile; ma l'esercito non deve essere diviso, deve esser formato insieme da tutte le parti della nazione.

Oltre all'essercito permanente formato di sei classi ci dovrebbe essere la milizia comunale composta di tutti gli uomini validi fino al 39° anno ed inoltre ci dovrebbero essere i volontari formati di tutti gli uomini di buona volontà qualunque età abbiano.

L'onorevole Sani ha suggerito molte economie, l'oratore ne aggiunge delle altre, che ritiene utili e possibili. Vorrebbe l'abolizione dei Collegi secondari militari, della posizione ausiliaria e del Tribunale supremo di guerra.

Ed a questo proposito fa delle osservazioni sul nuovo Codice penale militare, che si sta elaborando.

L'oratore vorrebbe tolta la pena di morte in tempo di pace e desidererebbe che non si prendessero disposizioni troppo severe per il duello.

Accenna alla quistione del cavallo per i capitani di fanteria; l'oratore lo conserverebbe a quelli più anziani o lo manterrebbe per tutti i capitani dei bersaglieri.

Deplora il soverchio lusso degli ufficiali di cavalleria, che crede contrario alle tradizioni democratiche del nostro esercito.

Viene poi all'argomento della disciplina che crede scossa specialmente negli alti gradi.

Domanda se sia stato punito il generale Orero il quale contro gli ordini del Ministero fece la marcia su Adua, domanda se il generale Gandolfi poteva presentare le sue dimissioni, domanda se sia stato punito il generale Baldissera, il quale fece un ordine del giorno con cui prescriveva il sorteggio fra gli ufficiali del corpo indigeno delle sette mogli di Kantibay Hamed.

Finisce con una nota pietosa. Domandando l'indulto per quegli ufficiali, che hanno contratto matrimonio clandestino e domandando che si metta una lapide ai caduti di Bezzecca.

BRIN dice che voleva parlare sugli opifici militari, e che si riserva di prendere la parola quando verrà in discussione il capitolo che li riguarda.

Presentazione di una relazione.

BORROMEO, questore della Camera, presenta la relazione sul conto consuntivo della Camera del 1890-91 e sul conto preventivo del 1891-92.

(La seduta è sospesa a mezzogiorno e mezzo e ripresa alle 2,20).

Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge per autorizzazione a Provincie e Comuni di eccedere il limite della sovrimposta.

ZUCCONI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Si lasceranno aperte le urne.

Hanno preso parte alla votazione:

Accinni — Adami — Afan de Rivera — Alli-Maccarani — Amadei — Ambrosoli — Antonelli — Anzani — Artom di Sant'Agnese.

Baccelli — Basetti — Basini — Berti Domenico — Bobbio — Borromeo — Borsarelli — Brin — Brunetti.

Cadolini — Calvanese — Campi — Canzio — Capoduro — Cappelli — Carcano — Carnazza Amari — Casilli — Castelli — Cavalletto — Chiala — Chiapusso — Chiesa — Chigi — Chimirri — Chinaglia — Cianciolo — Clementini — Cocco Ortu — Colombo — Colonna Sciarra — Comin — Coppino — Corsi — Costa Alessandro — Costantini — Cremonesi — Cucchi Francesco — Cucchi Luigi — Curcio.

D'Adda — Danieli — D'Arco — De Biasio Luigi — De Dominicis — Del Balzo — Delvecchio — Demaria — De Murtas — De Pazzi — De Riseis Giuseppe — De Seta — De Zerbi — Di Biasio Scipione — Di Camporeale — Diligenti — Di San Donato.

Ella — Ellena — Episcopo.

Fabrizj — Fani — Farina Luigi — Ferracciù — Ferraris Maggiorino — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fornari — Franceschini — Franzi — Fratti.

Gallo Niccolò — Gianturco — Giovagnoli — Giovanelli — Grassi Paolo — Grimaldi — Grippo — Guglielmi — Guglielmini.

Imbriani Poerio.

Lacava — Lagasi — Laj — Leali — Levi — Lochis — Lorenzini — Lovito — Luchini — Lucifero — Lugli — Luporini — Luzzatti.

Maffei — Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Marchiori — Marinelli — Mariotti Filippo — Mariotti Ruggero — Marselli — Martini Giovan Battista — Marzin — Maury — Mazza — Mel — Menotti — Mestica — Miceli — Minelli — Miniscalchi — Minolfi — Mocenni — Modestino — Montagna — Muratori.

Narducci — Nasi Carlo.

Oddone Luigi — Odescalchi.

Pais-Serra — Pandolfi — Papa — Papadopoli — Parona — Pelloux — Penserini — Perrone di San Martino — Petroni Gian Domenico — Peyrot — Picardi — Piccaroli — Pignatelli Strongoli — Prinetti.

Rampoldi — Ridolfi — Riola Errico — Rizzo — Rolandi — Romanin Jacur — Rossi Gerolamo — Rubini — Ruggieri.

Sacchetti — Sagarriga-Visconti — Salandra — Sampieri — Sanfilippo — Sani Giacomo — Saporito — Sardi — Sella — Serra — Siacci — Simonelli — Simonetti — Solimbergo — Solinas Apostoli — Speroni — Squitti — Stelluti-Scala — Strani.

Tabacchi — Tassi — Tegas — Testasecca — Tiepolo — Tomassi — Tommasi-Crudeli — Tondi — Torelli — Torrigiani — Trompeo — Turbiglio Sebastiano.

Ungaro.

Valle Angelo — Vendemini — Vendramini — Vienna — Vollaro Saverio — Vollaro-De Lieto Roberto.

Zainy — Zanolini — Zeppa — Zuccaro-Floresta — Zucconi.

Sono in congedo:

Adamoli — Andolfato — Angeloni — Arnaboldi.

Bastogi — Beneventani — Berti Ludovico — Bertolini — Bertollo — Bertolotti — Bocchialini — Boselli — Broccoli — Brunicardi.
Calpini — Carmine — Casati — Cavalli — Cipelli — Cittadella — Cocozza — Corvetto.
Daneo — De Bernardis — De Blasio Vincenzo — De Giorgio — De Riseis Luigi — Di Belgioioso.
Facheris — Farina Nicola — Fortunato.
Gentili — Ginori — Giolitti.
Lazzaro — Luciani.
Massabò — Maurogordato — Monticelli — Mordini — Murri.
Patamia — Pignatelli Alfonso — Poggi.
Rosano — Roux.
Sanguinetti Adolfo — Sanvitale — Silvestri — Simeoni — Sineo — Stanga — Suardo Alessio.
Tacconi — Tasca-Lanza — Toaldi.
Vaccaj — Valli Eugenio — Villa — Visocchi.

Sono in missione

Bianchi.
Cambray-Digny — Casana — Ghiaradia.
Di i — Di San Giuliano.
Faina — Ferrari Luigi.
Genala.
Martini Ferdinando.
Pelberti — Passerini.
Rava.
Summonte.

Sono ammalati:

Baroni — Brunialti.
Cagnola — Caldesi — Cavallini.
Fagiuoli.
Gabelli — Gagliardo.
Puccini.
Tenani — Torraca.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero della guerra pel 1891-92.

SIACCI fa osservare all'onorevole Imbriani che nella difesa di Roma del 49 se figurano uomini gloriosi di ogni parte d'Italia, non vanno dimenticate le schiere dei romani che combatterono bravamente alle mura e fuori delle mura

Tra i nomi illustri citerà solo il nome del colonnello Ca'ndrelli, comandante l'artiglieria al cui valore e alle cui sapienti disposizioni si dovette la gloria di aver tenuto per due mesi i francesi lontani dalla città.

Richiama l'attenzione del ministro sulla posizione degli scrivani locali, il cui diritto sancito dalla legge 1883, è stato continuamente violato.

Osserva che il loro numero sorpassa oramai i 1600, e che questo numero salirà indefinitivamente se non si provvede al loro assetto con una nuova legge.

Invita il ministro a presentare in breve questa legge, e a provvedere in pari tempo ad un più decoroso trattamento dei disognatori d'artiglieria e del Genio.

Teme che se non si provvede agli scrivani locali, i sott'ufficiali non avranno più alcuna attrattiva a continuare un servizio, che non procura loro, dopo 12 anni, che un diritto nominale e una miseria effettiva.

Risponde alle critiche fatte dall'onorevole Marselli circa la soppressione della Divisione Istituti militari al Ministero della Guerra. Applaude però alla sua idea di ridurre i collegi militari a veri istituti tecnici.

Vorrebbe che l'Accademia militare e la Scuola d'applicazione dipendessero dall'ispettorato d'artiglieria anzichè dal Ministero della guerra, e che la Scuola militare dipendesse dallo Ispettorato di fanteria. Gli studi così sarebbero alla dipendenza dei più competenti ufficiali, e sarebbero coordinati ai diversi scopi.

Invita finalmente il ministro a studiare una profonda e radicale riforma degli Istituti militari mettendoli in armonia coi veri bisogni dello esercito.

TOMMASI CRUDELI parla specialmente della cavalleria; di questa parte tanto importante dell'esercito; e nota che esperimenti recenti hanno dimostrato come una vera educazione ed istruzione di cavalleria, non sia veramente impartita.

In questi esperimenti ed esercizi si è mostrato molto coraggio ma poca arte; e quella poca, si è trovata quasi di preferenza negli ufficiali di artiglieria, che hanno cercato di studiare da sè.

L'ufficiale di cavalleria italiano si trova quindi in una condizione di inferiorità in confronto a quelli delle altre nazioni. Se questo si aggiunge allo scarso stipendio ed al ritardato avanzamento, si comprenderà come dalla nostra cavalleria non possiamo pretendere miracoli; a parità di numero essa sarà fatalmente battuta.

Voci. No! no! Non fu mai battuta! (Vivi rumori — Interruzioni).

TOMMASI-CRUDELI. Sono vecchio garibaldino e patriota quanto voi: lasciatemi dire! I francesi stessi invidiano ai tedeschi di avere ufficiali di cavalleria molto meglio addestrati.

E poichè tutti sono convinti che, data una guerra, vincerà quell'esercito la cui cavalleria saprà superare l'avversario fino dall'inizio della guerra, bisogna pensare seriamente a quest'arma; dalla quale dipende che l'esercito abbia il tempo di concentrarsi.

Conchiude col raccomandare al ministro di sollevare le condizioni di un'arma che vive esclusivamente di sentimento morale. (Approvazioni).

FRATTI è dolente di dover esprimere il convincimento che, per l'indirizzo che gli vien dato, l'esercito invece di un organismo tende a diventare un meccanismo.

Non concorda con l'onorevole Marselli che i Collegi militari siano una grande scuola di educazione nazionale; infatti gli alunni devono andare a messa (Commenti); non conoscono la storia patria.

E quel ch'è peggio la moralità nei Collegi militari lascia molto a desiderare. (Rumori).

L'onorevole Marselli nega che in Italia vi sia il militarismo; l'oratore è convinto che ci sia e che il sentimento patriottico dell'esercito sia contenuto ed infrenato. (Interruzioni e richiami del presidente).

Si inspira all'esercito il convincimento che sia un delitto pensare a Trento e Trieste: che accadrebbe se domani scoppiasse la guerra contro l'Austria? Si tende ad isolare l'esercito in mezzo alla nazione.

L'oratore scongiura infine il ministro della guerra a cancellare dal Codice militare la pena di morte. (Approvazioni all'estrema Sinistra).

LEVI presenta la relazione sul disegno di legge relativo alla leva di mare sui nati del 1871.

SIACCI parlando per fatto personale, esclude la censura di poca moralità rivolta dall'onorevole Fratti ai collegi militari.

PELLOUX, ministro della guerra, esordisce notando che, quest'anno il bilancio della guerra si è discusso in modo specialissimo, trovandovisi coinvolto il programma che enunciò quando assunse la direzione del suo dicastero.

Rispondendo all'onorevole Petrone dice che lo avrebbe compreso se avesse proposto, visto le condizioni della finanza, la riduzione effettiva di due o tre corpi di armata: ma non si comprenderebbe la sua proposta che consisterebbe nell'economia apparente di qualche ufficiale di stato maggiore.

Nega di essere il padre effettivo o putativo dei dodici corpi d'armata; ma dichiara che si gloria d'essere stato modesto collaboratore del ministro che li propose e li fece votare dal Parlamento: come oggi si gloria di cooperare con tutto il Gabinetto, nei limiti del possibile, al pareggiamento del bilancio.

Espone i criteri che servono alla formazione delle compagnie in tempo di guerra e in tempo di pace, notando che, in quest'ultimo caso, piuttosto che di una questione tecnica, trattasi di una questione di finanza: e che non è il caso di plasmare i nostri ordinamenti su quelli della Francia e della Germania che hanno obbiettivi assai diversi dai nostri.

Quanto alla proposta di abolire tre corpi d'armata, nota che sarebbe

impossibile attuarla per considerazioni materiali, morali e politiche; e che il creare nove corpi di prima linea e nove di seconda, non muterebbe punto lo stato attuale delle cose per ciò che ha tratto all'età dei soldati. Aggiunge che l'ordinamento dei nostri dodici corpi d'armata è completo.

Risponde all'onorevole Levi che ha già pensato a diminuire il numero dei comandati, come provano le economie proposte allo stanziamento del capitolo primo; che studierà la questione di affidare al Genio civile alcune attribuzioni ora devolute al Genio militare; che per gli stabilimenti militari si riferisce a quanto disse discutendosi la legge relativa; che è già allo studio un disegno di legge relativo alla condizione dei coscritti che si trovano all'estero; che infine si sono già date le disposizioni per migliorare l'armamento della cavalleria.

Dice all'onorevole Sani che le economie proposte sul bilancio della guerra non possono punto indebolire l'esercito, poichè si sono proposti altri provvedimenti che, come quello dell'aumento del contingente, avranno un effetto benefico.

Quanto alla questione dell'Africa, osserva che lo stanziamento proposto presuppone una condizione normale, e che ad eventi impreveduti bisognerebbe provvedere straordinariamente.

Riconosce limitata per ora la somma proposta per le spese straordinarie: ma dichiara che a novembre presenterà un disegno di legge comprensivo di vari esercizi per proporre una conveniente ripartizione degli stanziamenti; e che quella maggior parte di questi che sarà possibile saranno destinati alla fabbricazione del nuovo fucile.

Crede bastevole l'istruzione che si darà alle classi richiamate sotto le armi; quanto alla questione dei viveri e dei foraggi, dice che l'amministrazione aveva già pensato ad alcuno dei metodi proposti dall'onorevole Sani; e che spera si potranno col tempo reintegrare le dotazioni dei magazzini.

Risponde in genere a tutte le proposte di economie pei vari servizi, dichiarando che meritano di essere studiate; e che non mancherà a questo dovere.

(L'onorevole ministro si riposa).

All'onorevole Marselli dichiara che non solo desidera che i due disegni di legge sull'ordinamento e sugli assegni siano discussi, ma che siano discussi prima che la Camera si proroghi per le vacanze estive.

Quanto al decentramento raccomandato dall'onorevole Marselli, risponde che stà appunto provvedendo con opportune disposizioni, e curando che il lavoro sia equamente e razionalmente ripartito fra il centro, per così dire, e la periferia.

Dichiara essere sua intenzione di abolire la Divisione delle scuole militari; senza però che le attribuzioni ne siano sparpagliate. Esse rimarranno unite in un ufficio speciale.

Le attribuzioni invece della Direzione generale del Genio possono essere cumulate con quelle di altra Direzione generale, o piuttosto concentrate alcune di queste attribuzioni con quelle degli Ispettorati.

Afferma poi di non aver ancora modificato il sistema completo di mobilitazione, ma di avervi fatto delle correzioni riconosciute necessarie anche dall'onorevole Marselli.

Quanto agli avanzamenti accenna alla legge proposta al Senato; dice che fra le altre cose, in essa è contenuta la disposizione che le promozioni del corpo di Stato maggiore siano fatte procedendo nello stesso corpo e nell'arma rispettiva.

Nella questione dei collegi militari consente con quelli che ritengono che l'insegnamento debba esservi quello degli istituti tecnici e di avviamento alla scuola ed all'Accademia militare.

Esclude poi che vi sia alcuna determinazione speciale in rispetto al Collegio militare di Messina, che ad altri.

L'on. Marazzi ha esposto tutti i possibili argomenti in favore del sistema territoriale; il ministro però dichiara che, malgrado la facilitazione di mobilitazione, e l'economia questo sistema per molte ragioni è affatto escluso, e non è neppure il caso di parlarne.

All'on. Brunicardi dice che intende di proporzionar meglio il numero dei tenenti rispettivamente a quello dei capitani nell'arma del genio.

Ritiene poi che alcuni lavori non siano stati fatti con maggiore spesa dalla amministrazione piuttosto che dagli appaltatori.

Quanto alle feste ai campi osserva che sono di uso antichissimo, e non vi sia altro da fare che raccomandare ai comandanti di curar meglio i programmi.

Consente nella difesa dell'on. Imbriani del sistema nazionale per la formazione dell'esercito ma ne riconosce il difetto per la mobilitazione; ed afferma che deve esser curata anche più l'educazione militare nazionale.

Aveva già proposto una modificazione alla posizione ausiliaria per stabilire un limite di età; e vi ha in proposito un articolo nel disegno di legge in esame presso la relativa Commissione della Camera.

Presenterà tra poco al Senato un nuovo Codice penale militare, ed in dipendenza di questo saranno fatte, se sarà il caso, modificazioni ai tribunali militari.

Esclude poi la possibilità che si possa abolire la pena di morte nell'esercito, neppure in tempo di pace; essendo quella pena nell'esercito una dolorosa, ma ineluttabile necessità.

Quanto al duello nota come le leggi militari non possono essere messe in contrasto col Codice penale.

Circa poi alle spese di lusso, ed altre analoghe ha già preso dei provvedimenti.

Quanto ai altri fatti cui l'on. Imbriani ha accennato come succeduti in Africa, aspetterà le informazioni del Comitato d'inchiesta. Circa il generale Gandolfi, risponde che esso era nel suo pieno diritto di chiedere le sue dimissioni come governatore civile.

Circa i matrimoni non riconosciuti nell'esercito, biasima vivamente quei comandanti che non vigilano abbastanza in questa materia; e crede che le ragioni della disciplina, del Codice o della legge debbano essere inflessibilmente mantenute.

All'on. Sciacci, quanto ai sott' ufficiali e quanto agli scrivani locali risponde che intende attenersi interamente alle prescrizioni della legge facendo il possibile perchè siano impiegati quei sotto-ufficiali che vi hanno diritto; e si è messo in relazione col ministro delle poste e dei telegrafi perchè venga a ripararsi a certe omissioni.

Rispondendo all'onorevole Tommasi-Crudeli, riconosce che l'istruzione che si dà per la cavalleria non è perfetta come si vorrebbe; ma afferma che la si può migliorare rendendola più intensa e più lunga. È convinto però che se dovesse entrare in campagna la cavalleria farebbe splendidamente il suo dovere.

Non crede che l'onorevole Fratti sia bene informato circa l'educazione nazionale che si dà ai nostri soldati.

A Bologna furono sottoposti a commissione di disciplina pochi soldati ed un sott'ufficiale per manifestazioni contrarie alle istituzioni. (Vive approvazioni — Interruzioni all'estrema sinistra).

La disciplina è il fondamento dell'esercito (Benissimo!)

Intende procedere con molta prudenza, con molto studio. Confida che la Camera approverà le sue proposte.

Altre misure non potrebbero che danneggiare l'esercito; ma egli confida che nelle sue proposte avrà l'intera approvazione della Camera. (Vivissime approvazioni — Molti deputati vanno a congratularsi col ministro).

MEL raccomanda alcune riforme nella giustizia militare che farebbero conseguire delle economie pur migliorando l'organismo stesso dei tribunali militari.

Dice che, da parecchi anni ha insistito per ottenere queste riforme. E sempre per una ragione od un'altra le sue parole sono rimaste inesaudite.

Insiste, perciò, nel domandare ancora una volta la riduzione dei tribunali militari e l'abolizione del tribunale supremo di guerra o marina.

Parla, poi, dei renitenti al servizio militare che si trovano emigrati all'estero, dice che molti di essi non sono tornati a prestare il servizio militare perchè impediti da forza maggiore, molti hanno raccolto un peculio e sono eccellenti lavoratori. Sarebbe, perciò, opportuno un indulto che permettesse a questi eccellenti elementi di tornare in patria.

Applaude, in ultimo, alla dichiarazione del ministro della guerra, il quale ha detto che il mantenimento della pena di morte, nell'esercito, è una terribile necessità. Crede che si possa discutere se convenga o no mantenere gli eserciti stanziali, ma se questi si vogliono mantenere è necessario che la disciplina sia basata sulla più terribile delle sanzioni, sulla pena di morte.

ODESCALCHI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera confidando nella solerzia del ministro della guerra, lo invita a promuovere tutti quei miglioramenti, che stimerà utili per perfezionare l'equitazione della cavalleria, compresa la scelta di più adatte ubicazioni per le scuole e le esercitazioni relative.

« Odescalchi, Valle, Antonelli, Amadei, Pandolfi, G. De Riseis, Arbib ».

Dice che i cavalli dei nostri ufficiali di cavalleria non sono abituati a superare gli ostacoli e le asperità del terreno nè la loro scuola di equitazione è la migliore.

Cita diversi fatti per dimostrare che l'ordinamento dei nostri ufficiali è assai superiore alla loro perizia nel cavalcare ed alla bontà dei loro cavalli.

Il buon cavallo da guerra può essere o il cavallo indigeno o il cavallo inglese di primissima qualità, al contrario i nostri ufficiali comprano dei cavalli inglesi da scarto.

Nelle corse e nelle caccie alla volpe alle quali partecipano i nostri ufficiali di cavalleria spesso si distaccano dai loro cavalli, mancano spesso di quel che dice: il fermo in sella.

I buoni cavalieri si trovano in tutti i paesi di grande proprietà dove vi è l'abitudine di andare a cavallo fin da fanciullo. Non è il maneggio che forma il cavaliere, è l'abitudine di andare a cavallo fin da piccoli nell'aperta campagna, senza sella, nè staffe sopra cavalli più o meno indomiti.

Il maneggio non deve che compire e raffrenare l'opera di questo sistema di educazione.

Esorta, dunque, il ministro a trasportare la scuola di cavalleria o nella campagna romana o nella maremma pisana dove, insomma, la campagna presenta gli ostacoli necessari per l'educazione di un buon cavaliere.

Ritirerà anche il suo ordine del giorno purchè il ministro prometta di studiare la questione.

TEGAS accetterebbe l'ordine del giorno dell'onorevole Odescalchi purchè, però, esso non implichi l'abolizione della scuola di Pinerolo.

PELLOUX, ministro della guerra, consente in tutti i concetti dell'onorevole Odescalchi sui cavalli e sul modo migliore di cavalcare, studierà la maniera migliore di attuare questi concetti, però per ora non potrà fare alcuna novità importante a causa delle solite difficoltà finanziarie.

ODESCALCHI, ritira il suo ordine del giorno.

Presentazione di un disegno di legge.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, presenta un progetto di legge per l'approvazione di una Convenzione colla Società del Mediterraneo in ordine al servizio di navigazione attraverso lo stretto di Messina.

Si continua la discussione del bilancio della guerra.

PRINETTI, relatore, comincia coll'esporre le nostre condizioni finanziarie, le quali rendono necessarie le economie militari.

Consente coll'onorevole Marselli, nell'idea o di diminuire il personale del Ministero e sarebbe, forse, anche più radicale dell'onorevole Marselli, il quale, ammettendo il principio della riduzione del personale voleva, poi, conservata anche la divisione delle scuole che è la più minacciata.

Risponde poi ad alcune obiezioni dell'onorevole Sani che l'oratore fu il solo nella Giunta del bilancio, che sostenne la riduzione dei carabinieri, i quali ora sono adibiti in una quantità di mansioni non confacenti allo spirito del loro corpo.

In quanto al sistema degli appalti esso è buono fino ad un certo punto ma l'oratore preferirebbe i contratti diretti con i produttori.

Parla poi sui Collegi militari, non disapprova l'istruzione religiosa, che in essi si dà, ma non li crede molto utili, non crede ad esempio che essi facilitino il reclutamento di buoni ufficiali.

Uno degli argomenti nei quali si potrebbe veramente raggiungere un'economia è il Genio militare, molte delle sue attribuzioni potrebbero senza alcun inconveniente essere affidate al Genio civile.

Dà schiarimenti all'onorevole Sani sulla questione delle così dette *masse* individuali, come pure, rivolgendosi all'onorevole Adami, torna sulla questione della fabbricazione dei fucili, dimostrando come sia incontestabile che concentrata la fabbricazione in unico sito i fucili costano meno.

In quanto al numero delle forze che sono destinate all'Africa, vive fiducioso per le dichiarazioni rassicuranti del presidente del Consiglio.

Finisce esprimendo il dubbio che le economie proposte possano bastare, però lo rendono pensoso le dichiarazioni dell'onorevole Marselli, il quale ha detto che conviene meglio abolire due Corpi d'armata anzichè averne dodici manchevoli e nello stesso tempo insisteva perchè ne fossero conservati dodici.

E finalmente non può mancare di rilevare la gravità dell'asserzione dell'onorevole Perrone di San Martino, che nel nostro esercito gli ufficiali siano in proporzione maggiore che negli altri. (Vive approvazioni).

Proclamasi il risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: Autorizzazione a cinque Provincie e 286 Comuni di eccedere il limite della sovrimposta:

Votanti	198
Favorevoli	144
Contrari	44

(La Camera approva).

Comunicazione di domande d'interrogazione e di una mozione.

PRESIDENTE comunica alla Camera una lettera dell'onor. Cefaly con la quale questi ritira le sue dimissioni.

Comunica poi le seguenti domande d'interrogazione.

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro di agricoltura industria e commercio, sui provvedimenti che il Governo intende adottare allo scopo di allontanare o diminuire almeno, gli inconvenienti che derivano al commercio dalla soverchia circolazione degli assegni bancari, od altri titoli all'ordine.

« Alessandro Costa. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per conoscere quali ne siano gli intendimenti in ordine alle deliberazioni prese e comunicategli dal Congresso dei rappresentanti delle Provincie italiane, tenuto in Roma nei giorni 7, 8, 9 e 10 aprile ultimo scorso.

« Cesare Sanguinetti. »

Dice che saranno poste all'ordine del giorno.

Comunica poi la seguente mozione:

La Camera, in attesa e senza pregiudizio delle misure definitive relative all'Istituto della Cassa per l'aumento patrimoniale delle ferrovie, invita il Governo a provvedere alla esecuzione immediata dei lavori di sistemazione ed ampliamento degli scali ferroviarii nelle reti Adriatica e Mediterranea indispensabili al materiale servizio di trasporti della produzione vinicola per la prossima vendemmia.

« Roberto Vollaro-De Lieto, Maury, Fornari, G. Bovio, Matteo Renato Imbriani Poerio, P Casilli, Calvanese, De Blasio Luigi, P. Grippo, Demaria, Bobbio, Peyrot, Brunetti, Riola, Tondi, A. Elia, Modestino, Materi. »

DI RUDINI', presidente del Consiglio, propone che la mozione dell'on. Vollaro-De Lieto sia discussa dopo i bilanci.

VOLLARO-DE LIETO consente.

Si discute sul giorno in cui dovrà svolgersi un'interpellanza dell'onorevole Fortis.

NICOTERA, ministro dell'interno, dice che avendo avuto conoscenza di un'interpellanza presentata dall'on. Fortis sull'operato della Commissione, che ha proceduto alla ripartizione dei collegi elettorali, propone che sia discussa dopo i bilanci.

FORTIS crede che il rimandare la discussione della sua interpellanza equivaga in questo momento ad impedirne lo svolgimento. È sorpreso poi dalla risposta dell'onorevole ministro dell'interno perchè fu lo stesso ministro che esortò l'oratore a portare la questione in Parlamento.

NICOTERA, ministro dell'interno, dice che la discussione dell'interpellanza dell'onorevole Fortis non è affatto strozzata ma soltanto rimandata a quando saranno svolte le altre interpellanze.

Del resto le tabelle delle nuove circoscrizioni elettorali saranno discusse dopo che saranno pubblicate.

Fa osservare poi che se l'ultima legge elettorale non sembra buona all'on. Fortis essa si corregge con un'altra legge non che con una interpellanza.

FORTIS risponde che la legge è buona ma fu applicata male, o meglio la Commissione incaricata di applicarla l'alterò.

L'oratore vuole esporre le sue ragioni davanti il Parlamento ed il paese, se gli si interdirà il diritto di interpellanza darà le sue dimissioni da deputato.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, fa osservare all'on. Fortis che il Governo non ha ricusato di rispondere alla sua interpellanza, perchè per essa ha preso la stessa misura, che ha adottato per interpellanze ugualmente importanti, come quella dell'on. Cavallotti sulla politica estera.

Osserva poi all'on. Fortis che non è con un'interpellanza che si può modificare l'operato della Commissione, perchè questa ha poteri sovrani, giacchè non è stata creata per decreto reale ma è l'emanazione diretta del Parlamento, quindi soltanto una legge può distruggere quello che la Commissione ha fatto.

FORTIS crede che la Commissione non abbia quei poteri sovrani attribuiti ad essa dal presidente del Consiglio, giacchè essa doveva fare la ripartizione dei collegi secondo i criteri stabiliti nella legge e questi criteri furono violati.

Domanda quindi che la sua interpellanza si discuta domani e chiede che sulla sua proposta si voti per appello nominale.

ALLI-MACCARANI crede che l'operato della Commissione non si possa distruggere che per legge. (Rumori).

PRINETTI parla per un appello al regolamento, gli pare che non si possa votare sulla proposta dell'onorevole Fortis, giacchè il Governo non rimanda indefinitivamente lo svolgimento della sua interpellanza ma solo domanda che vada al turno che le spetta.

FRATTI trova intempestiva l'argomentazione dell'onorevole Prinetti, giacchè è stata già accettata la votazione sulla proposta dell'onorevole Fortis.

NICOTERA, ministro dell'interno. A risparmio di tempo dice all'onorevole Fortis che le tabelle colle nuove circoscrizioni non saranno pubblicate che giovedì prossimo.

Quindi lo prega di rimandare la votazione nominale a lunedì quando la Camera sarà in numero.

FORTIS non accetta la proposta dell'onorevole ministro dell'interno.

IMBRIANI parla per dichiarare il suo voto, dice che voterà favorevolmente alla proposta dell'onorevole Fortis senza entrare nel merito della stessa ma solo perchè crede che le quistioni di legalità debbono essere risolute al più presto possibile.

PRESIDENTE dice che sulla proposta dell'onorevole Fortis hanno chiesto l'appello nominale gli onorevoli Boselli, Fortis, Tabacchi, Sanguinetti, Diligenti, Sani, Lagasi, Bovio, Imbriani-Poerio, Stelluti-Scala, Panizza, Muratori, Fratti, Rampoldi, De Murtas.

QUARTIERI, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Adami — Afan de Rivera — Alli-Maccarani — Anzani — Arrivabene.

Borromeo — Borsarelli — Branca.

Campi — Cavalletto — Cianciolo — Colonna-Sciarra — Costa Alessandro — Cremonesi.

D'Adda — De Pazzi — De Zerbi — Di San Donato.

Fani — Florena.

Gallavresi — Gasco — Giovanelli — Grassi Paolo.

Lochis — Lovito — Lucca — Lugli — Luporini — Luzzatti.

Marazzi Fortunato — Mariotti Ruggero — Martini Gio. Battista — Materi — Mel — Minelli — Miniscalchi — Minolfi — Mocenni — Montagna.

Napodano — Nicotera.

Pandolfi — Papadopoli — Pelloux — Penserini — Perrone di San Martino — Prinetti — Pullè.

Raffaele — Ridolfi — Riola Enrico — Rizzo — Romanin-Jacour — Rossi Gerolamo — Rubini.

Sacchetti — Salandra — Sanfilippo — Sardi — Solinas-Apostoli — Squitti — Strani.

Torrigiani.

Vollaro De Lieto Roberto.

Zeppa — Zuccaro-Floresta.

Rispondono no:

Basetti — Bovio.

Cocco-Ortu.

De Murtas — De Riseis Giuseppe — Diligenti.

Fortis — Fratti.

Imbriani Poerio.

Lagasi.

Muratori

Pais-Serra — Parona — Picardi.

Rampoldi.

Sanguinetti Cesare — Stelluti-Scala.

Tabacchi — Tassi.

Si astengono:

Di San Giuseppe.

Fabrizi.

Zucconi.

Sono in congedo:

Adamoli — Andolfato — Angeloni — Arnaboldi.

Bastogi — Beneventani — Berti Domenico — Berti Ludovico — Bertolini — Bertollo — Bertolotti — Bocchialini — Boselli — Broccoli — Brunicardi.

Calpini — Capoduro — Carmine — Casati — Cavalli — Chiapusso — Chiesa — Cipelli — Cittadella — Cocozza — Corvetto.

Daneo — De Bernardis — De Blasio Vincenzo — De Giorgio — De Riseis Luigi — Di Belgioioso.

Episcopo.

Facheris — Farina Nicola — Fortunato — Franzi.

Gentili — Ginori — Giolitti.

Lazzaro — Luciani.

Marazio Annibale — Marinelli — Massabò — Maurogordato — Monticelli — Mordini — Murri.

Patamia — Pignatelli Alfonso — Poggi.

Rosano — Roux.

Sanguinetti Adolfo — Sanvitale — Silvestri — Simeoni — Sineo — Stanga — Suardo Alessio.

Palberti — Passerini.

Rava.

Speroni — Summonte.

Tacconi — Tasca Lanza — Tiepolo — Toaldi.

Ungaro.

Vaccai — Valli Eugenio — Villa — Visocchi.

Zainy.

Sono in missione:

Bianchi.

Cambray Digny — Casana — Castelli — Chiala — Chiaradia.

Dini — Di San Giuliano.

Faina — Ferrari Luigi — Fornari.

Genala.

Marchiori — Martini Ferdinando.

Sono ammalati:

Baroni — Brunialti.

Cagnola — Caldesi — Cavallini.
Fagiuoli.
Gabelli — Gagliardo.
Puccini.
Tenani — Torraca.

PRESIDENTE dichiara che, il numero legale non essendo stato raggiunto, si ripeterà quest'appello nominale in principio della seduta che si terrà domani alle 2.

Presentazione di due proposte di legge.

PRESIDENTE dice che sono state presentate due proposte di legge d'iniziativa parlamentare dagli onorevoli Clementini e Guglielmi.

La seduta termina alle 8.20.

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica 14 giugno 1891

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,20.

ZUCCONI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Dichiarazioni sull'ordine del giorno

FORTIS non volendo essere accusato di porre impedimento ai lavori della Camera, nè con l'insistervi render meno simpatica la causa da lui difesa, ritira la sua domanda di votazione nominale (Bene!)

LEALI dichiara che ieri rispose sì.

Votazione della proposta del presidente del Consiglio, relativa alla interpellanza dell'onorevole Fortis.

PRESIDENTE essendo stata ritirata la domanda di votazione nominale, mette a partito per alzata e seduta la proposta del presidente del Consiglio, che la interpellanza dell'onorevole Fortis sia svolta dopo terminata la discussione dei bilanci.

(È approvata).

Seguito della discussione del bilancio del Ministero della guerra pel 1891-1892.

PERRONE DI SAN MARTINO parlando per fatto personale insiste nelle argomentazioni già da lui esposte e rettifica alcune opinioni erroneamente attribuitegli dal ministro della guerra.

Accenna infine brevemente alla entità della spesa che sarebbe bilanciata per nove corpi di esercito, per confermare la esattezza delle sue argomentazioni.

SANI G. parla per fatto personale, confermando le cifre di economie fatte dal precedente Ministero.

Desidera poi che sia ampiamente svolta e trattata la questione dei viveri, la quale egli, partendo dal 1859 divide in cinque periodi secondo i diversi sistemi seguiti e secondo i risultati economici ottenuti.

PRESIDENTE. Si passerà alla discussione dei capitoli.

CAVALLETTO parla sul capitolo 1°: *Ministero, personale di ruolo.* Raccomanda il personale benemerito degli scrivani locali, per modo che si provveda per essi equamente e secondo la legge, che assegna ad essi metà dei posti di ufficiali d'ordine.

Insiste vivamente che questo provvedimento sia preso, perchè questi impiegati, ex-sott'ufficiali, meritano una considerazione speciale

SANI G. si associa a questa raccomandazione e confida che il ministro vorrà definitivamente provvedere.

Qualche cosa si è fatto negli ultimi anni, ma vorrebbe che fossero applicati ai sottufficiali tutti i benefici accordati dalla legge, ed agli scrivani si migliorasse la condizione.

PELLOUX, ministro della guerra, conferma quanto ieri dichiarò sulla questione.

Il numero dei sottufficiali in aspettativa di impiego è rilevantissimo e diviene un aggravio vero pel bilancio.

Molto si è fatto, e molto egli si propone di fare nei limiti della legge; ma sarebbe bene che si aprissero nuove vie per essi; ed il ministro accenna alle amministrazioni ferroviarie.

PRINETTI, relatore, vorrebbe che in questa questione l'Amministrazione della guerra facesse uno studio completo, e vedesse se tutte le amministrazioni tengano conto della precedenza stabilita per legge pei sott'ufficiali.

Egli dubita che non tutte le amministrazioni non ne tengano conto; deplora questo fatto, e insiste che l'Amministrazione della guerra s'informi e provveda.

PELLOUX, ministro della guerra, si è preso cura della questione; anzi, appena giunto al Ministero diramò in proposito una circolare alle varie amministrazioni, le quali diedero piene assicurazioni che sarà data piena esecuzione alla legge.

PRINETTI, relatore, prende atto di questa dichiarazione.

CAVALLETTO ringrazia il ministro.

(Si approvano i capitoli dal n. 1 al 9).

STRANI parla sul capitolo 10: *Corpi di fanteria.* Prende in esame la grave questione della forza delle compagnie notando come sia in esse da considerarsi non soltanto la qualità ma il numero, che dovrebbe essere di 250 uomini sul piede di guerra.

Rispondendo poi ad una osservazione fatta nella relazione, nota che nelle piccole riparazioni e nelle manutenzioni di locali, i singoli Corpi provvedono senza intervento del Genio militare.

SANI G. sviluppa il sistema finora seguito in proposito, e rileva come questa facoltà, con un assegno fisso, fu data ai comandanti dei Corpi per semplificare l'amministrazione, porre un limite alle spese, e provvedere efficacemente ai lavori necessari di piccola manutenzione serbando un limite nella spesa.

MOCENNI aggiunge che altri desideri espressi dal relatore sono già sodisfatti attesochè, come accennava anche l'on. Strani, le riparazioni e opere di manutenzione sono eseguite dai soldati dei Corpi.

L'assegno fisso poi concesso ai Corpi non è affatto superiore ai numerosi bisogni cui possono provvedere.

PRINETTI, relatore, dappoichè gli oratori hanno ammesso che in pratica le piccole riparazioni vengono fatte eseguire sotto la responsabilità dei Comandanti di corpo, ritiene una inutile e costosa complicazione il lasciarne l'amministrazione al Genio militare, cui devono essere affidati esclusivamente i lavori che richiedono uno studio speciale.

SANI G. crede che ad ognuno si debbano affidare le attribuzioni e funzioni che sono loro proprie; diversamente prevarrebbe la incompetenza, e si finirebbe con lo spendere assai più di quello che sia necessario.

PELLOUX, ministro della guerra, non crede che metta il conto di discutere ora in un argomento che si riduce ad una questione di apprezzamento

CAVALLETTO, dopo avere espresso il desiderio che si dia al Corpo del Genio militare tutta la forza e l'importanza che merita, raccomanda che alla fanteria si faccia fare maggior numero di marcie e che siano mantenute le più fraterne relazioni tra gli ufficiali ed i soldati; deplorando che spesso gli ufficiali non rispondano al saluto dei soldati.

PELLOUX, ministro della guerra, conviene nella utilità delle marcie e dichiara di aver dato disposizioni perchè si facciano esercitazioni tattiche due volte la settimana.

Assicura pure l'on. Cavalletto che istruzioni severe vennero date dal Ministero perchè gli ufficiali rispondano al saluto dei soldati. (Approvazioni).

(Approvansi i capitoli 9 e 10).

BORSARELLI nega che le corse militari costituiscano un criterio esatto per giudicare dell'istruzione che ricevono gli ufficiali di cavalleria e sostiene che l'insegnamento che si dà nella scuola di Pinerolo, come le campagne del 1859 e del 1866 hanno provato, è perfetto e non potrebbe essere diverso se venisse impartito in altro luogo.

Dà poi alcuni suggerimenti diretti ad ottenere che alle corse militari partecipi il maggior numero possibile di ufficiali.

TOMMASI-CRUDELI osserva che ieri egli ha riferito non già alcun

particolare commento sull'esito delle corse di Tor di Quinto; ma l'impressione generale.

GIOVAGNOLI raccomanda al ministro di considerare esclusivamente il miglioramento della cavalleria che è interesse nazionale.

PELLOUX, ministro della guerra, dichiara che non ha nulla da mutare alle dichiarazioni fatte ieri e che terrà conto dei suggerimenti dell'onorevole Borsarelli per il maggiore sviluppo delle corse militari.

(Approvansi i capitoli dall' 11 al 15).

SANI G. Raccomanda al ministro di coprire il posto di generale commissario da due anni vacante credendo che sia necessario e conveniente il farlo.

PELLOUX, ministro della guerra. Terrà conto della raccomandazione, ma prenderà norma dalle circostanze.

(Approvansi i capitoli 15 e 16).

MOCENNI crede che i convitti militarizzati diano ampia guarentigia d'istruzione e possano raggiungere il duplice scopo per il quale furono istituiti, vale a dire: attirare nell'esercito giovani di soda coltura e creare una forte schiera di ufficiali di complemento. Basterebbero poche ore dedicate all'istruzione militare per raggiungere quello scopo; e si potrebbero compensare con agevolazioni accordate per il servizio militare.

Accenna poi al favore col quale la istituzione fu accolta dal paese, favore dimostrato dal notevole aumento degli allievi verificatosi in tutti i convitti militarizzati; per incoraggiare il ministro a perseverare nella riforma ed a perfezionarla.

Esprime infine il desiderio che si faccia un ruolo unico degl' insegnanti nei collegi militari. (Bene!).

PELLOUX, ministro della guerra, rammentando che nel Senato, qualche anno fa, si discusse tre giorni sulla opportunità di nominare ufficiali di complemento gli allievi dei collegi militarizzati, dichiara che quando l'istituzione sia definitivamente ammessa, occorrerà presentare una legge speciale a quell'effetto.

Promette all'onorevole Mocenni di provvedere all'unificazione del ruolo dei professori dei collegi militari.

COSTA ALESSANDRO si associa all'onorevole Mocenni nell'apprezzare la utilità dei collegi militari; aggiungendo spiegazioni sull'andamento del convitto militarizzato di Macerata.

(Approvansi i capitoli dal 17 al 20).

MARINELLI dopo avere accennato a notevoli divergenze sorte intorno alla superficie del territorio d'Italia, ricorda che l'Istituto geografico militare, incaricato della misura areometrica dello Stato, determinò la misura medesima in 286,588 chilometri quadrati: vale a dire in una misura di molto inferiore a quella che si supponeva che fosse.

Ricorda, altresì, che il lavoro dell'Istituto geografico è stato sospeso, per ciò che si riferisce alla delimitazione delle provincie, dopo essere stato iniziato in modo lodevole, e rivolge istanza al Ministero affinchè sia presto compiuto. Raccomanda, poi, al ministro di curare che, alla compilazione delle carte topografiche a scala minuta, presieda anche un geografo di professione che si può anche trovare fra gli ufficiali dell'Istituto. (Approvazioni).

PELLOUX, ministro della guerra, riconosce meritevole di studio la questione. Ricorda, però, che il lavoro cui allude l'onorevole Marinelli non spettava all'Istituto geografico militare, e che questo ne assunse l'incarico spontaneamente e lo condusse fin dove gli fu possibile, e che fu dovuto sospendere per dar mano al lavoro più urgente della formazione del catasto.

Promette, però, che appena si avrà un po' di personale disponibile, il lavoro in questione sarà ripreso: e che terrà anche dell'altra raccomandazione dell'onorevole Marinelli.

(Si approva il capitolo 21).

SANI G., al capitolo 22 raccomanda al ministro la sorte degli operai negli stabilimenti di artiglieria e del genio per mitigare alcune disposizioni relative alle ore di lavoro, alle licenze, e alla sospensione di paga.

PELLOUX, ministro della guerra, terrà conto della raccomandazione.

(Si approva il capitolo 22).

DELVECCHIO al capitolo 23 richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di modificare la legge del reclutamento in modo da diminuire le cause della renitenza per parte di coloro che risiedono all'estero; e lo prega, altresì, d'occuparsi dei molti individui che, per questo motivo, si trovano in trasgressione alla legge, e di vedere se non sia il caso, in occasione delle feste Colombiane, di promuovere un indulto Reale.

PELLOUX, ministro della guerra, risponde che si è preoccupato della questione che fu, anche, sollevata dall'onorevole Mel; che ha iniziato alcuni studii insieme col ministro di grazia e giustizia; e che, quando presenterà il disegno di legge per modificare quello del reclutamento, vedrà se e in quanto sia possibile esaurire il desiderio dell'onorevole Delvecchio.

DELVECCHIO e MEL ringraziano.

(Si approvano il cap. 23 e gli altri fino al 25 inclusive).

UNGARO al capitolo 26 ammette il concetto delle economie, quando però, non arrivino a negare l'esercizio di un diritto: e lamenta, ad esempio, che per l'indennità di trasferta sia fatta agli ufficiali una condizione inferiore a quella degli impiegati civili. Prega, perciò, il ministro di provvedere secondo giustizia.

Presenta, perciò, in questo senso un ordine del giorno.

COSTA ALESSANDRO lamenta il ristagno subito in alcune località nelle confezioni di oggetti di vestiario militari, e prega il ministro di far riprendere questi lavori da cui ritraggono quadagno molte operaie.

GAMBA prega il ministro di dare disposizioni che, anche pei lavori militari, si tenga conto delle concessioni stabilite dalla legge di contabilità a favore delle Società cooperative.

CAVALLETTO prega l'onor. Ungaro di non insistere nel suo ordine del giorno.

PELLOUX, ministro della guerra, prega l'onor. Ungaro di non insistere nella sua proposta, sia perchè corre grave differenza fra gli impiegati e gli ufficiali, siasi perchè non potrebbesi, ora, calcolare la portata finanziaria della proposta medesima.

Osserva all'onorevole Costa che non saprebbe come esaudire il suo desiderio, trattandosi di lavori che dipendono esclusivamente dai distretti.

All'onor. Gamba dice che il Ministero della guerra non può affidare lavori alle Società cooperative, poichè la legge di contabilità non ammetterebbe i contratti ai quali accennava, perchè, nei lavori stessi, la mano d'opera non è, come è prescritto, predominante.

UNGARO ritira l'ordine del giorno, e prega il ministro di studiare la questione.

(Si approvano i capitoli 26, 27, 28, 29).

CHIAPUSSO al capitolo 30 domanda se e quando il ministro della guerra potrà presentare un disegno di legge per regolare le retribuzioni ai Comuni per casermaggio, alloggi militari e via dicendo; disegno di legge più volte reclamato e più volte promesso, al fine di togliere una grave sperequazione a danno, specialmente, dei piccoli Comuni.

Intanto prega il ministro di disporre che le leggi vigenti siano applicate in modo equo, ed il meno possibile gravoso pei municipii.

COSTANTINI si associa alle considerazioni dell'onorevole Chiapusso. Inoltre si occupa della stanza dei reggimenti, che crede stabilita non sempre con giustizia distributiva, perchè alcune importanti città non ebbero mai la fortuna di ospitare un reggimento.

Perciò prega il ministro a provvedere acchè non si prolunghino le antiche ingiustizie.

MEL si unisce all'onorevole Chiapusso nel reclamare un disegno di legge che regoli le somministrazioni dei Comuni alle truppe.

DELLA VALLE non si oppone al desiderio dell'onorevole Costantini in favore della città di Teramo (*Si ride*), a patto che da ciò non debba venirne danno alla città di Chieti.

PELLOUX, ministro della guerra, risponde all'onorevole Chiapusso

e all'onorevole Mel esponendo le difficoltà che ritardarono la presentazione del disegno di legge che egli ha reclamato, e dichiarando che gli studi sono molto innanzi, e che il disegno di legge in questione sarà presto presentato.

All'onorevole Costantini dice che l'attuale dislocazione dei reggimenti è basata su criteri strategici e anche sopra condizioni speciali, come caserme, ragioni d'igiene e via dicendo; e che, quando una sede di reggimento è stabilita, si incontrano gravi difficoltà materiali per mutarla.

Non può quindi prendere gli impegni che l'onorevole Costantini desidera.

PAIS comprende le difficoltà di mutare i sistemi di dislocazione dei reggimenti, ma vorrebbe che si tenesse pur conto dei criteri di giustizia.

Chiede poi che sieno mantenute le ripetute promesse di completare il reggimento che ha sede nella provincia di Sassari.

CHIAPUSSO prende atto delle dichiarazioni del ministro.

COSTANTINI afferma al ministro che ha fatto una questione generale e non d'interesse speciale: e dichiara che non può riconoscere insuperabili le difficoltà che il ministro ha sempre addotte, respingendo inesorabilmente le concrete proposte di importanti città.

Spera che il ministro vorrà considerare la questione con animo più sereno.

MICELI domanda perchè non si restituisca a Cosenza il reggimento che una volta le era assegnato, e invoca dalla giustizia del ministro i provvedimenti che la giustizia reclama, osservando che la Calabria ha un reggimento di meno di quelli che le spettano.

PELLOUX, ministro della guerra, non ricusa di studiare se sia possibile qualche modificazione nella distribuzione delle guarnigioni; ma ha poca speranza di poter riuscire a risolvere il problema.

MEL persiste nel lamentare la insufficienza dei compensi che si danno per le somministrazioni alle truppe.

NOCITO domanda perchè non si tenga più il campo ad Acquaviva delle Fonti.

PELLOUX, ministro della guerra, risponde che la designazione dei campi dipende dai comandanti dei corpi d'armata.

(Approvansi i capitoli dal 30 al 32)

ARRIVABENE raccomanda al ministro di ripartire razionalmente la somma di lire 5,174,800 inscritta sul capitolo 33 in modo che sia fornita di lavoro la officina che si trova nell'arsenale di Mantova, nella quale potrebbero trovar lavoro cinquecento operai, mentre non ve ne sono ora che un centinaio, e ancor questi sono minacciati di riduzione.

ELIA spera che non sia vero che si pensi di togliere da Ancona la direzione di artiglieria.

PELLOUX, ministro della guerra, dichiara che, a norma del regolamento del 20 luglio 1890, è costretto di ridurre il numero degli operai nell'arsenale di Mantova, al quale non può essere affidato che un lavoro di riparazione.

Dichiara, poi, che non ha mai pensato di togliere da Ancona la direzione d'artiglieria.

ARRIVABENE deplora che non si utilizzino le costose macchine delle quali si è dotato qualche anno addietro l'arsenale di Mantova.

(Approvansi i capitoli dal 33 al 35).

MEL prega il ministro di modificare l'intestazione del capitolo 37. Spese di giustizia criminale militare; perchè, nell'esercito, non si possono commettere crimini.

(Sono approvati i capitoli dal 37 al 52).

LEALI ritiene urgente mutare la legge sulla servitù militare eccessivamente gravata alla proprietà fondiaria, ed invita il ministro a presentare un disegno di legge in proposito.

PELLOUX, ministro della guerra, assicura che sono già preparati gli studi per una riforma.

CAVALLETTO fa alcune raccomandazioni relativamente alla difesa alpina

PELLOUX, ministro della guerra, dichiara che ne terrà conto.

(Approvansi i capitoli dal 53 all'ultimo, l'insieme della spesa in lire 250,893,964.81 e l'articolo unico del disegno di legge).

PRESIDENTE comunica la seguente domanda:

« Chiedo d'interpellare il presidente del Consiglio e il ministro dell'interno intorno ai criterii e alle cause che inspirarono l'ultimo movimento dei prefetti.

« Prinetti ».

DI RUDINI', presidente del Consiglio, dirà domani se e quando potrà rispondere.

FERRARIS presenta la relazione sul bilancio dei lavori pubblici.

PRESIDENTE stabilisce l'ordine del giorno per le due sedute di domani.

La seduta termina alle 6,35.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

CATANIA, 14. — Stasera, verso le ore otto, vi fu una scossa di terremoto, che fu pure avvertita a Modica, Mineo e Giarre.

AVIGLIANA, 14. — E' scoppiato un incendio nel laboratorio della balistite.

Non vi fu alcuna vittima.

I danni causati dalla dinamite sono poco rilevanti.

Accorsero sul luogo il tenente dei carabinieri, il maggiore degli alpini e gli ufficiali del presidio.

BASILEA, 14 — Il ponte della ferrovia di Moenchestein, presso Basilea, è caduto alle ore 2,15 pom.

Un treno della ferrovia deviò, precipitando in parte nella Birse.

Vi sono numerosi feriti.

BASILEA, 14 — Si dice che nel disastro ferroviario di Moenchestein vi siano 60 morti e numerosissimi feriti.

BASILEA, 14. — L'accidente ferroviario avvenuto presso Moenchenstein sulla linea del Jura Sempione è più grave di quanto si credeva.

Finora furono raccolti 44 morti ed un centinaio di feriti.

Due macchine, due furgoni e 2 vagoni pieni di viaggiatori sono caduti nel fiume Birse.

Si ritiene sicuro che tutti i viaggiatori siano stati schiacciati, o pure annegati.

Il numero delle vittime si crede che ascenda a 120.

Vi sono molti feriti gravemente.

Alcuni hanno le gambe rotte e membra fratturate.

Molti cadaveri non furono ancora riconosciuti.

Mentre il treno passava sul viadotto, questo sprofondò come se fosse stato tagliato.

PARIGI, 14. — Il generale Menabrea ha dato stasera all'Ambasciata italiana un gran pranzo in onore della principessa Letizia. Vi hanno pure assistito la principessa Matilde, il principe Luigi e tutto il personale dell'Ambasciata.

Poscia vi fu un ricevimento soltanto famigliare, causa il recente lutto.

Vi intervennero i ministri del Portogallo e di Baviera, i cui Sovrani hanno vincoli di parentela colla Casa reale d'Italia.

MANTOVA, 14 — Oggi, alla presenza delle autorità civili e militari e di numerosa folla, furono distribuiti nel teatro Andreani i premi ai vincitori nell'ultima gara provinciale del Tiro a segno.

PINEROLO, 14 — Le corse militari sono riuscite benissimo.

Vi assistevano il Conte di Torino, i tenenti generali Bruzzo e Guidotti ed il maggior generale Sangiorgio.

VIENNA, 14 — Il Cardinale Gruscha diede un pranzo al quale assistettero i ministri, gli alti dignitari di Corte e dello Stato, l'alto clero ed il nunzio pontificio Mons. Galimberti.

PIETROBURGO, 14 — Lo Czarevitch lasciò il 12 corrente Chabarowka. Percorrerà in vapore il fiume Amur.

Listino Ufficiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 13 giugno 1891.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI IN CONTANTI		IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.
RENDITA 5 0/0 1.a grida	1 genn. 91	—	—		— —	94 67 1/2		— —
» 2.a »	»	—	—	94,45 47 1/2 52 1/2	94 73 1/2			— —
detta 3 0/0 1.a grida	1 aprile 91	—	—	94,50 94,42 1/2	— —			— —
» 2.a »	»	—	—		— —			59 —
Cert. sul Tesoro Emiss. 1860/64	»	—	—		— —			98 50
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—		— —			92 50
Prestito R. Blount 5 0/0	»	—	—		— —			97 2)
» Rothschild	1 giugno 91	—	—		— —			101 50 1)
Obbl. Municip. e Cred. Fondiario								
Obbl. Municipio di Roma 5 0/0	1 genn. 91	500	500		— —			485 —
» 4 0/0 1.a Emissione	1 aprile 91	500	500		— —			420 —
» 4 0/0 2.a, 3.a, 4.a 5.a e 6.a Emiss.	»	500	500		— —			410 —
» Cred. Fond. Banco S. Spirito	»	500	500	465	465 —			— —
» » » Banca Nazionale 4 0/0	»	500	500		— —			480 —
» » » » » 4 1/2 0/0	»	500	500		— —			493 —
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —
» » » » Napoli	»	500	500		— —			— —
Azioni Strade Ferrate								
Az. Ferr. Meridionali	1 luglio 90	500	500		— —			693 —
» » Mediterranee stampigliate	1 genn. 91	500	500		— —			523 —
» » » certif. provv.	»	500	500		— —			— —
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250		— —			— —
» » Palermo, Mar. Trap. 1a e 2a E.	1 aprile 91	500	500		— —			— —
» » della Sicilia	1 genna. 90	500	500		— —			— —
Azioni Banche e Società diverse								
Az. Banca Nazionale	1 genna. 91	1000	750		— —			1435 —
» » Romana	»	1000	1000		— —			1045 —
» » Generale	»	500	300		— —	337 337 1/2		— —
» » di Roma	»	500	250		— —			510 —
» » Tiberina	1 genna. 89	200	200		— —			20 —
» » Industriale e Commerciale	1 aprile 91	500	500		— —			500 —
» » » » cert. prov.	»	500	250		— —			495 —
» Soc. di Credito Mobiliare italiano	1 genn. 91	500	400		— —			431 —
» » di Credito Meridionale	1 genna. 88	500	500		— —			65 —
» » Romana per l'Illum. a Gaz sta.	1 aprile 91	500	500		— —			784 —
» » Acqua Marcia	1 genn. 91	500	500		— —			1092 —
» » Italiana per condotte d'acqua	1 genna. 90	500	500		— —	253 252		— —
» » Immobiliare	1 genn. 91	500	500		— —	215		— —
» » dei Molini e Magaz. Generali	1 luglio 90	250	250		— —			105 —
» » Telefoni ed App. Elettriche	1 genna. 89	100	100		— —			— —
» » Generale per l'Illuminazione	1 genna. 90	500	500		— —			227 —
» » Anonima Tramway Omnibus	»	125	125		— —			110 —
» » Fondiaria Italiana	1 genna. 89	150	150		—			6 —
» » della Min. e Fond. Antimonio	1 aprile 90	250	250		— —			— —
» » dei Materiali Laterizi	»	250	250		— —			— —
» » Navigazione Generale Italiana	1 genna 90	500	500		— —			330 —
» » Metallurgica Italiana	»	500	500		— —			224 —
» » della Piccola Borsa di Roma	»	250	250		— —			235 —
» » Cautchouc	»	200	200		— —			55 —
Azioni Società Assicurazioni								
Az. Fondiarie Incendi	1 genna. 90	100	100		— —			70 —
» Fondiarie Vita	»	250	125		— —			220 —
Obbligazioni diverse								
Obbl. Ferroviarie 3 0/0 Emiss. 1887-88-89	1 genn. 91	500	500		— —			200 —
» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)	»	1000	1000		— —			— —
» Strade Ferrate del Tirreno	»	500	500		—			450 —
» Soc. Immobiliare	1 aprile 91	500	500	395 397 400	397 50			— —
» » » 4 0/0	»	250	250		— —			175 —
» » Acqua Marcia	»	500	500		— —			485 —
» » SS. FF. Meridionali	»	500	500		— —			— —
» » FF. Pontebba Alta Italia	1 genn. 91	500	500		— —			— —
» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0/0	1 aprile 91	500	500		— —			— —
» » FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)	»	300	300		— —			— —
» » » » » » II » »	1 genn. 91	300	300		— —			— —
» » FF. Second. della Sardegna	»	500	500		— —			— —
» » Ferr. Napoli-Ottajano (5 oro)	»	250	250		— —			— —
Buoni Meridionali 5 0/0	»	500	500		— —			— —
Titoli a Quotazione Speciale								
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	»	—	—		— —			— —
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 aprile 91	25	25		— —			— —

OSSERVAZIONI

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno.
12 giugno 1891.

Consolidato 5 0/0	L. 94 692
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso	» 92 522
Consolidato 3 0/0 nominale	» 59 363
Consolidato 3 0/0 senza cedola, nominale	» 58 057

V. TROCCHI Presidente.

1) Ex coup £. 2,17.

N. B. Si avverte che il corso della Rendita italiana 5 % in £. 94,67 1/2 contanti quotato sul Listino di ieri, 12 corrente, non venne fatto in grida.

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Nomin.
3	Francia	90 giorni	»	»	100 15
	Parigi	Cheques	»	»	100 95
4	Londra	90 giorni	»	»	25 32
	»	Cheques	»	»	»
	Vienna, Trieste	90 giorni	»	»	»
	Germania	90 giorni	»	»	»
	»	Cheques	»	»	»

Risposta dei premi … } 26 Giugno
Prezzi di compensazione … }
Compensazione … 27 »
Liquidazione … 30 »

Sconto di Banca 6 0/0. Interessi sulle anticipazioni.

Per il Sindaco: LATTES D. SALVADOR

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MAGGIO 1891

Rendita 5 0/0	94 10
» 3 0/0	58 —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —
Prest. Rothschild 5 0/0	101 —
Obb. città di Roma 4 0/0	420 —
» Cred. Fondiario Santo Spirito	464 —
» Cred. Fondiario Banca Nazion.	480 —
» Cred. Fondiario Ban. Naz. 4 1/2 0/0	495 —
Az. Fer. Meridionali	690 —
» » Mediterranee	512 —
» » » certif	502 —
» Banca Nazionale	1470 —
» » Romana	1040 —
» » Generale	353 —
Az. Banco di Roma	510 —
» Banca Tiberina	25 —
» » Ind. e Com.	495 —
» » » Certif.	490 —
» Soc. Cred. Mobil.	450 —
» » » Merid.	60 —
» » Gas stampigl.	785 —
» » Acqua Marcia st.	1085 —
» » Condot. d'ac.	256 —
» » Gen. Illumin.	230 —
» » Tramway Om.	100 —
» » » cert. prov.	95 —
» » Molini e Magaz. Gen.	145 —
» » Immobiliare	255 —
» » Fond. Italiana	15 —
Az. Soc. Min. Antim.	— —
» » Mat. Later.	223 —
» » Navig. Gen. Italiana	330 —
» » Metallurgic. Italiana	240 —
» » della Piccola Borsa	235 —
» » Fondiar. Incendi	75 —
» » Fond. Vita	230 —
» » Caoutchouc	65 —
Obbl. Soc. Imm. 5 0/0	431 —
» » » 4 0/0	183 —
» » Ferroviarie	290 —
» Fe. Napoli-Ottajano	215